



L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE CORTONESE FONDATO NEL 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. In - L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: Grafiche Calosci Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Riflessioni estive per le prossime lontane amministrative

Occorre umiltà e capacità di aggregazione

di Enzo Lucente

Le ultime elezioni amministrative del 2016 hanno dimostrato in modo lampante la difficoltà di molte amministrazioni del PD ad amministrare il territorio aretino.

Con una politica intelligente le opposizioni hanno saputo creare delle alternative capaci di fiaccare la resistenza di un partito diviso e logorato "dal potere".

E così in vari Comuni il PD ha lasciato il passo amministrativo alla nuova volontà degli elettori.

La situazione cortonese, a voler incominciare a ragionare, non è diversa queste realtà.

Il partito di maggioranza ha governato il Comune di Cortona ininterrottamente dal 1948 ad oggi conquistando il potere con maggioranze assolute che non lasciavano scampo ad altre illusioni politiche.

Già in questa ultima elezione si è visto un primo "scricchiolio" nei consensi. Per la rotta della cuffia non si è andati al ballottaggio, e sarebbe stato la prima volta nella storia di Cortona, perché all'ultimo momento il PD ha presentato una lista civetta che aveva tutte le caratteristiche di non regolarità, ma nessuno dell'opposizione ha avuto il buon senso ed il coraggio di fare ricorso nei tempi previsti dalla Legge.

Questa lista ha ottenuto quelle poche centinaia di voti di preferenza che hanno consentito al sindaco Basanieri di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi nel consiglio comunale.

Ebbene il giudizio che noi diamo, ma che è condiviso da tanta parte della popolazione, è che questa Giunta, non ce ne voglia per la sincerità il nostro Sindaco, sta risultando la peggiore in as-

soluta di quelle che hanno fino ad ora amministrato il nostro territorio.

In un precedente editoriale avevamo salvato due assessori ma, continuare ad emergere nella mediocrità generale, è veramente difficile.

Sappiamo, anche se nessuno ufficialmente ce lo confermerà, che il vertice del PD comunale e provinciale non intende ricandidare l'attuale primo cittadino per la paura di non otterrebbero più la maggioranza al primo turno e passare ad sconfitta nel ballottaggio sarebbe amaro.

Questa ipotesi sarebbe sicuramente fugata e aprirebbe comunque nuovi orizzonti al PD, se le forze di opposizione non avessero l'umiltà e la capacità politica di capire che è giunto il momento opportuno per tentare un ribaltone.

Per fare questo occorre però che i tanti galli del pollaio riescano a mettersi a sedere e a ragionare. Ci sono esponenti politici che meritano rispetto per il loro lavoro importante realizzato, ma loro stessi per primi devono mettere a disposizione le loro ambizioni.

Ci sono anche piccoli galli che hanno fatto veramente poco, ma che stanno diffondendo la notizia di volersi candidare.

Ci sono anche esponenti da tempo sulla breccia che, pur non ottenendo consensi importanti, ma solo consensi che gli permettono di essere nel seggio comunale, non intendono mollare la presa e minacciano anch'essi la candidatura a sindaco. Ci sono poi forze nuove che dovrebbero entrare nel gioco collettivo. Solo così la possibilità di un ribaltone è possibile. Prima il programma poi il candidato a sindaco.

Allevamenti di suini e turismo

Siamo in piena stagione turistica, tutti gli operatori delle strutture ricettive sono pronti a raccogliere i frutti dei loro investimenti. Tutti stanno cercando di migliorare l'accoglienza per fidelizzare i propri ospiti, ma in alcuni casi questi sforzi sono resi vani perché nella zona dove operano l'aria è carica di odori nauseabondi provenienti, probabilmente, da allevamenti di suini o da laghetti artificiali per lo smaltimento delle deiezioni animali.

Ci hanno interpellato ed abbiamo verificato che, in effetti, in alcune zone di Montecchio, San Lorenzo e Pietraia, questo problema è veramente grave. Ed è ancora più grave che i cittadini e gli operatori turistici ed agrituristici ABBIANO già sollevato il problema nei confronti del Comune, dell'USL e dell'ARPAT senza alcun risultato.

Nei giorni scorsi abbiamo anche noi fatto una ulteriore segnalazione a tutte le autorità competenti perché, dopo aver analizzato le leggi ed i regolamenti in materia, pensiamo che il grosso del problema forse non è neanche la vicinanza degli allevamenti quanto la loro gestione e la gestione dello smaltimento delle deiezioni.

Per questo motivo è partita an-

che la nostra segnalazione; chiediamo che vengano fatti controlli rispetto al numero di animali presenti (che non può superare parametri ben precisi), che venga controllata la salubrità dei locali, la correttezza dello smaltimento delle acque reflue e della gestione dei laghetti.

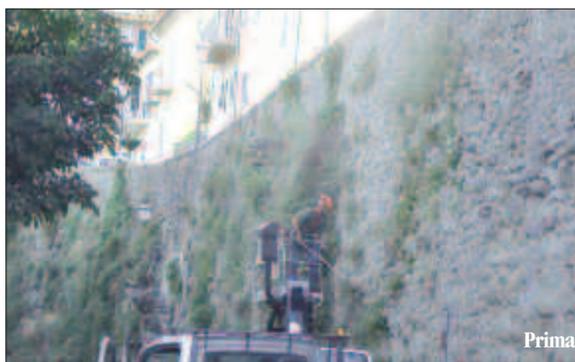
Negli anni passati gli allevamenti erano una voce primaria della nostra economia e tutti abbiamo sopportato i cattivi odori che ne derivavano. Ora però i tempi sono cambiati. La nostra agricoltura sta diventando di alta qualità, l'agriturismo è una delle voci più importanti del successo del nostro territorio. E' così difficile capire che una diffusione poco controllata di liquami può inquinare aree adiacenti che magari producono vitigni di eccellenza o prodotti biologici? E' così difficile capire che un allevamento dove gli animali sono tenuti in sovrannumero rappresenta una pessima pubblicità per le nostre carni?

E soprattutto: è così difficile capire che i cittadini che vivono in queste aree, che sono costretti a sigillarsi in casa e che non possono uscire nei loro giardini, sono arbitrariamente privati di libertà fondamentali?

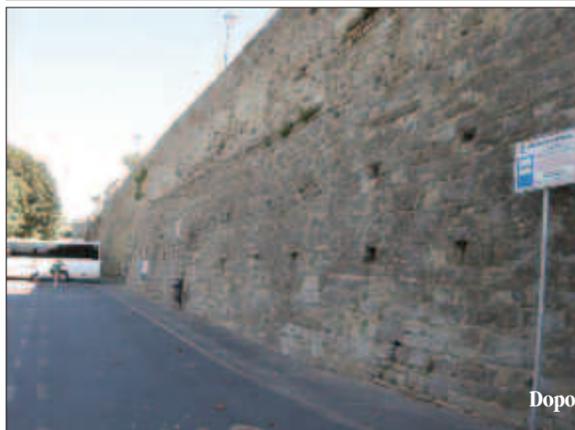
Enzo Moretti

Ripulite le mura etrusche

Ci voleva tanto?



Prima



Dopo

La Cortonantiquaria chiude un'estate ricca di eventi



Inaugurata il 19 agosto dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e cittadino onorario di Cortona, Raffaele Cantone, la cinquantatreesima edizione di "Cortonantiquaria" che con il taglio del nastro ha aperto questa edizione dalla veste nuova, anche se dal sapore "antico". A presentare la

considerata un evento di grande valore ed uno degli appuntamenti più prestigiosi del settore per gli appassionati e non solo. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 4 settembre. Trentadue antiquari provenienti da tutta Italia hanno riempito ogni singolo spazio espositivo. Numerosi gli eventi proposti per questa edizione che spazierà dalle mostre collaterali alle rarità esclusive, dagli approfondimenti alle conversazioni d'autore, per concludersi con il prestigioso Premio Cortonantiquaria che ogni anno viene conferito a personaggi della cultura, dell'economia e dello spettacolo.

Il Premio quest'anno, giunto alla quindicesima edizione, verrà assegnato a Romana, figlia del grande pittore futurista cortonese Gino Severini. Due importanti mostre collaterali arricchiscono la già densa carrellata di cose da vedere.



cerimonia, avvenuta nella Sala del Consiglio Comunale, l'immacabile Andrea Laurenzi. Accanto all'ospite della serata, Raffaele Cantone, il sindaco Francesca Basanieri, l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli, il presidente della Camera di Commercio Andrea Sereni, il presidente di Arezzo Fiere Andrea Bondi, il direttore scientifico della mostra Furio Velona e la gallerista Antonella Villanova. All'unanimità è stata affermata l'importanza di questa manifestazione per lo sviluppo e l'economia di Cortona, richiamo non solo per i turisti italiani ma anche per i numerosi stranieri che possono così ammirare un notevole esempio del nostro "Made in Italy".

La mostra antiquaria di Cortona è la più antica d'Italia ed è

Una è allestita all'interno di Palazzo Vagnotti dove è possibile vedere Riflessi d'autore, una selezione di pezzi unici della collezione di arte orafa contemporanea di proprietà di Arezzo Fiere.

Nelle sale di Palazzo Casali, invece, trova spazio una personale dedicata al designer tedesco Manfred Bischoff, uno dei grandi maestri del gioiello contemporaneo, dal titolo Helpeless in Gold, realizzata in collaborazione con la Galleria Antonella Villanova di Firenze. Promossa dal Comune di Cortona, la mostra ha il sostegno di Banca Popolare di Cortona con il contributo di Camera di Commercio, Fondazione Nicodemo Settembrini ed è organizzata da Cortona Sviluppo srl.

Olimpia Bruni

RISTORANTE PIZZERIA
SPECIALITÀ PESCE
Canta Napoli

Loc. Le Piagge, 33/A - Camucia di Cortona (AR)
tel/fax 0575-62.996 tel. 0575-95.51.87 cell. 33125.44.379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20, Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. La Fratta 173, Cortona (AR)
T. 0575 617441
afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com



CENTRO
BENESSERE
ESTETICO
Via Nazionale 22,
Cortona (AR)
T. 0575 62158
esteticaafratini@gmail.com
www.alessandrofratini.com

Naturalis Historia

La "sinfonia artistica" di Roberto Ghezzi a Palazzo Ferretti fino al 18 settembre

Inaugurata lo scorso 30 luglio, prosegue con ottimi riscontri la mostra "Naturalis Historia" del pittore Roberto Ghezzi a Palazzo Ferretti di via Nazionale 45, a Cortona (Ar).

Dopo il successo ottenuto lo scorso marzo nella Fortezza Medicea di Montepulciano, l'artista

scorrere del tempo.

Sono posti lontani quelli di Ghezzi, ripetuti e volutamente stereotipati, privi di tracce umane visibili e contaminazioni. Anche l'uso del colore è il risultato di una ricerca di sintesi ed epurazione, fatta di soluzioni monocrome su toni grigi e blu nelle varie declina-



presenta nella sua città cinquanta opere realizzate nel 2016, tra pezzi inediti e altri esposti per la prima volta durante la mostra poliziana di primavera.

Oli e tecniche miste su tela in cui l'autore cortonese prosegue nella sua reinterpretazione personale del paesaggio attraverso un elegante e originale minimalismo in bilico tra astrazione e figurazione, da cui si evincono nuove evoluzioni stilistiche e concettuali.

Come scrive la curatrice della mostra di Montepulciano Maria

zoni, che contribuiscono ad allontanare l'idea di un luogo a misura d'uomo.

Lo studio del talentuoso pittore lo porta ad andare oltre le apparenze, con l'obiettivo di trovare le verità più recondite.

«In questo continuo tentativo di disvelamento - osserva la curatrice, - realtà e interiorità non possono che confondersi, in uno spazio in cui l'oggettività mimetica del paesaggio cede il passo alla sua idealità facendosi metafisica trascendenza, all'interno di una 'co-



Nicole Iulietto, «Mare, terra e cielo, protagonisti indiscussi della 'sinfonia' artistica e cosmica di Ghezzi, si abbracciano fino quasi a confondersi, sospesi in un tempo immobile e in uno spazio ideale». Proprio i mari, le terre e i cieli sono da tempo motivi per condurre una ricerca sull'estetica della natura, sul ritorno alla purezza, sullo

smologia artistica' che rimanda inevitabilmente a una concezione armonica e simpatetica dell'universo».

La mostra sarà visitabile fino al 18 settembre 2016, a ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 10,30 alle 23 con orario continuato. www.robertoghezzi.it

Marco Botti

"Professionisti in Allegria"



Rossano Luni: l'anima dell'organo

Certamente non sono un mago ma, che Rossano avesse delle particolari doti ne sono stato sempre pienamente convinto. Ma chi è Rossano?

Oggi lo si "ascolta" molto volentieri nella Basilica Santuario di Santa Margherita; è infatti l'organista che accompagna varie celebrazioni e che trasmette ai fedeli quell'aria mistica che sa di trascendentale e che sale verso l'alto, verso Dio.

Ma facciamo, doverosamente, un passo indietro, un lungo passo indietro e Rossano lo ricordo così, in quella terra di Fratta: svegliato, assorto, con la testa spesso tra le nuvole, ma poi carico di entusiasmo quando la "cosa" colpiva il

portata del quotidiano.

Chi lo vuol conoscere non ha che attendere un attimo Lui è lì o sta per arrivare, lo sentiamo suonare musica sacra. E' lui che, con i piedi e le mani, scorre delicatamente sui pedali e sui tasti, è lui che si fa parte della chiesa e diventa musica nella musica è tasto celestiale per i nostri orecchi.

Rossano ha una eccezionale cultura musicale, basti pensare che passa varie ore al giorno esercitandosi sul suo meraviglioso e prezioso organo che ha posizionato nella propria casa. E' un perfezionista e vuole dare sempre il meglio e per questo deve esercitarsi con continuità.

Un tempo lontano non era così "vicino" alla chiesa, ora è par-



suo interesse, si perché Rossano aveva un suo mondo dove rifugiarsi, aveva tutto un suo particolare modo di pensare, di sognare.

Aveva una sua esistenza che "volava" sopra le cose terrene/ quelle cose che ci trattengono e ci tengono attaccati a questa terra, a questa normale vita di tutti i giorni. Estroverso, poeta, unico, semplice e complesso allo stesso tempo, sensitivo, generoso, perplesso verso tutti e tutto e poi, di colpo poi, amante di un qualcosa che lo attraeva e lo rapiva, come per incanto.

Rossano è geniale, inventore, e una volta raggiunta una particolare meta via di corsa verso un'altra, verso qualcosa che è fuori dalla

te viva di questa, ha una fervida fede che lo sorregge anche attraverso questa musicale ricerca di Dio.

Il padre Adelmo sarà felice di aver donato al mondo una genialità ed ascolterà sempre il figlio prodigo che, con il suo sorriso sornione, muove piedi e mani in un misterioso intrigo d'artista.

Grazie Rossano perché doni a tutti il suono di un mistico intreccio di note che salgono al cielo in cerca di infinito e ci aiutano a rivolgere lo sguardo verso cose soavi ed eterne e ci sollevi gli animi da questa terra che sarebbe troppo arida e sterile senza il tuo magistrale tocco di vero giovanile arte...

Ivan Landi



Lettere
a
L'Etruria

Non è stato un buon Samaritano

Roma, una città bellissima se non hai problemi di salute, ma se stai male è finita. Una domenica del mese di giugno io e mia moglie ci siamo incontrati a Roma con delle amiche siciliane che mi avevano chiesto di far loro da guida alla città. Poco dopo l'ingresso ai Fori imperiali ho cominciato a avvertire delle fortissime fitte all'addome e a sudare come una fontana. Avevo assoluto bisogno di un bagno ma non vedendone da nessuna parte sono stato costretto a uscire. Giunto di nuovo in Via dei Fori i miei dolori aumentavano ma di WC, pure là, neanche l'ombra. Non potendo più trattenermi mi sono avvicinato a delle transenne che recitavano un cantiere e mi sono liberato senza accorgermi (stavo così male che non ero in grado di accorgermi di niente), che ero di fianco a una chiesa. Un passante mi ha visto e è corso a riferire al parroco il quale è subito uscito e, furibondo, mi ha assalito con male parole nonostante che mia moglie si scusasse e gli spiegasse che il mio gesto non era dovuto a inciviltà o

addirittura a volontà di spregio per un luogo sacro, ma solo a un bisogno fisiologico insopprimibile reso ancor più difficile da una colpevole mancanza di servizi igienici pubblici in un luogo dove passano ogni giorno migliaia di persone. Niente, il parroco non ha inteso ragioni e è rientrato in chiesa sbattendo la porta.

Ora, seppure improbabile, vorrei tanto che il papa leggesse questa lettera: meno urlacci, e detersivo e ramazza e io avrei ripulito tutto, invece mi son dovuto trascinare dolente e mortificato verso il Colosseo, dentro un bar di magrebini e, suppongo, musulmani, i quali si sono prodigati nei miei confronti fino all'arrivo del 118. Diagnosi di virus intestinale, una iniezione e ritorno a casa con il treno. Concludo dicendo, per esperienza personale, che coloro che vestono un abito talare non sempre sono dediti alla carità e allo stesso tempo non tutti gli extracomunitari vanno additati come persone da evitare.

Patrizio Sorchi



Caro Amico
ti scrivo ...

di Nicola Caldarone

Addio alle biomasse. Che sollievo!!!

Carissimo prof. Caldarone,

Finalmente una buona notizia: la sentenza del Tar ha annullato le concessioni per gli impianti a biomasse che sarebbero dovuti essere installati in zona Renaia alle pendici di Cortona. Onore al merito per il Comitato Tutela di Cortona che, dal 2010, ha lottato con forza e determinazione sopportando grandi sacrifici, grande impegno emotivo, intellettuale ed economico. Ma nella circostanza di questo evento, che dovremmo tutti salutare con grande soddisfazione, dando a Cesare quel che è di Cesare e cioè riconoscendo al Comitato di Tutela il dovuto merito e soprattutto l'onestà intellettuale di aver ricordato nel comunicato stampa che l'attuale Amministrazione comunale, dal 2014, ha condiviso la sua battaglia, ho riscontrato una nota stonata nelle dichiarazioni del Sindaco di Cortona. Infatti, nel comunicato trasmesso alla stampa, si legge che "nell'autunno 2014 il Comune di Cortona ha guidato un gruppo di soggetti pubblici e privati, tra i quali il Comitato tutela della Valdichiana, in un ricorso contro le società private che gestiscono gli impianti di produzione energetica di biomasse.... Questa sentenza-continua il Sindaco di Cortona Francesca Basanieri - ristabilisce la verità dei fatti soprattutto rende giustizia anche all'operato di tutta l'Amministrazione Comunale. Il TAR dimostra che il Comune ha sempre seguito la Legge e le regole...". Da queste dichiarazioni viene spontaneo chiedersi: ma dov'era l'attuale sindaco quando la precedente amministrazione, guidata da Andrea Vignini, diede il suo consenso all'insediamento degli impianti a biomasse? Nessuno, in quella circostanza, emise un vagito contro la insensata e cervelottica decisione. E, in questa occasione, che poteva essere propizia per fare un doveroso mea culpa e riconoscere l'errore dei compagni di viaggio, ci si è trovati di fronte alla solita furbizia dialettica, tipica dei nostri politicanti, di voler coprire e giustificare anche i fatti più indifendibili. Come appunto è stata la condotta della precedente amministrazione di cui faceva parte, se non sbaglio, la stessa Basanieri che avrebbe fatto meglio a denunciarla con forza ma al momento giusto. Così dalla dichiarazione del Sindaco il lettore sprovveduto capisce che a vincere questa battaglia siano stati, a conti fatti, l'impegno e "il rispetto delle regole e della legge" da parte dell'Amministrazione Comunale. Un'ultima considerazione: se è stata l'Amministrazione a guidare il ricorso del gruppo di cittadini privati, come ha sostenuto il Sindaco, a pagare tutte le spese sostenute nei sette anni dal Comitato non dovrebbe essere la stessa Amministrazione comunale? o no?

Cordiali saluti.

Un cortonese che si firma

La sentenza del TAR è una buona, anzi, ottima notizia che fa tirare un sospiro di sollievo soprattutto a chi, sin dall'inizio della tormentata vicenda, ha lottato con tenacia per difendere Cortona e il suo territorio e impedirvi la installazione di impianti inquinanti a biomasse che avrebbero vanificato il lavoro di aziende agricole e biologiche, danneggiato l'immagine di Cortona, ridotto il suo flusso turistico e procurato danni alla salute degli abitanti. E chi ha lottato contro la insana decisione di concedere i permessi ricordati e può cantare vittoria è il Comitato dei Tutela di Cortona guidato da Loretta Lazzeri e Enzo Moretti. Tutte le altre dichiarazioni appartengono alla vuota retorica e allo stile farisaico dei partitanti, che nessuna ragionevole testa prende più in seria considerazione. Comunque il Comitato deve continuare a mantenere alta la sua attenzione sui rischi di inquinamento presenti nella Valdichiana aretina. Infatti, nel mese di luglio di quest'anno, un terzo capannone, destinato allo smaltimento di apparecchiature elettriche ed elettroniche è andato in fiamme nella zona di Foiano, procurando immaginabili disagi alla salute e alle colture e non solo degli abitanti del posto. Questo rende necessarie attente e tempestive analisi per identificare l'incidenza e la pericolosità dei fumi dispersi nell'aria e soprattutto il loro raggio d'azione. E i rilevamenti fatti recentemente dall'ARPAT che definiscono la Toscana "assediate dallo smog", ivi compresa la provincia di Arezzo, non rassicurano i cittadini, che si sentono sempre più indifesi dalle incipienti polveri sottili, generate, in particolare, dalla insensata circolazione delle auto nei centri di maggiore concentrazione abitativa. A questo punto, non ci resta che augurare "Buon lavoro!" al Comitato di Tutela di Cortona.

IDRAULICA CORTONESE S.R.L.
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel./fax 0575 631199



L'Aforisma del giorno,
ovvero il sussulto della coscienza

Parlo del vizio di leggere o di recitare ad altri i componimenti propri, che in passato, fu miseria tollerabile perché rara. Ma oggi che il comporre è di tutti e che la cosa più difficile è il trovare uno che non sia autore, è divenuto un flagello, una calamità pubblica. G. Leopardi (1798 - 1837).

Raffaele Cantone a Cortona



dei Casalesi, tra i quali spicca Francesco Schiavone, conosciuto come Sandokan.

Argomento centrale quello della lotta alla criminalità organizzata, che ritroviamo nei vari libri di cui Raffaele Cantone è autore, pubblicati nel corso di anni e che ci svelano la sua determinazione, il suo impegno ed il suo grande coraggio.

Il Lions Club Cortona Valdichiana Host, nell'evento di venerdì 12 agosto alle 18,30, ha insignito il Magistrato del prestigioso riconoscimento "Melvin Jones Fellow", la più alta carica onorifica lionistica, assegnata a persone che si sono distinte per rilevanti meriti sociali o professionali.

Un palazzo Casali incredibilmente affollato, senza nemmeno lo spazio per i posti in piedi, ha ospitato un Raffaele Cantone sempre presente ai "richiami" cortonesi, felice di ritrovarsi tra persone che gli sono affezionate, ricambiando il sentimento con parole di stima, che non si fermano

alla cortesia, ma sono di sincero affetto.

Come egli stesso dichiara, è solito frequentare Cortona, nel periodo estivo ma soprattutto in quello invernale, quando è meno affollata, trovandola una città a dimensione d'uomo, dove è possibile ammirare scorci mozzafiato e visitare luoghi ricchi di arte e storia.

Nel 2012 il sindaco Andrea Vignini ha conferito al Magistrato la cittadinanza onoraria di Cortona, che egli frequenta abitualmente da molti anni e dove possiede una casa per passare periodi di riposo.

Nel suo intervento a Palazzo Casali Cantone, da presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha ricordato che il tema della legalità è oggi quantomai importante per ristabilire ordine nel nostro Paese e infondere fiducia nel futuro.

«In Italia la corruzione si annida ovunque, dalle piccole realtà a quelle grandi, ed il nostro compito è quello di far rispettare la legge a tutti i livelli».

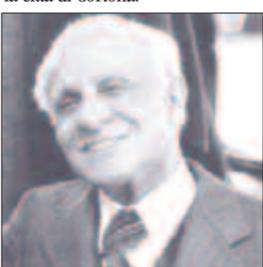
Persona di alto profilo professionale e umano, è sicuramente tra i più meritevoli cui questo riconoscimento è destinato, nel pieno rispetto del suo significato.

Olimpia Bruni



Fondazione Nicodemo Settembrini Cortona Arte e Cultura nel territorio

Il 14 settembre è in programma una significativo incontro degli allievi della scuola di Domenico Campanacci. L'iniziativa, curata dalla Fondazione "Nicodemo Settembrini", dal Comune di Cortona e dall'Accademia degli Arditi, intende proporre un doveroso ricordo, a trent'anni dalla morte, di un personaggio che ha onorato con il suo nome e la sua scienza medica la città di Cortona.



Domenico Campanacci è infatti nato a Riccio di Cortona nel 1898. Ha diretto il prestigioso Istituto di Patologia Medica dell'Università di Bologna fino al 1968, anno del suo pensionamento. Alla sua scuola si sono formati intere

Incontro degli allievi dell'illustre medico cortonese In memoria del prof. Campanacci

generazioni di medici e il suo trattato di Patologia Medica era stato adottato da tutte le università italiane.

Era uomo di grande cultura; brillantissimo oratore, era capace di stabilire un immediato e solido rapporto con gli uditori; medico dotato di straordinario carisma, esercitava un grande fascino su pazienti, allievi, studenti; nell'insegnamento distribuiva scienza, ma anche professionalità, umanità e rigore morale.

Campanacci è morto nel 1986 ed è sepolto nella tomba di famiglia al cimitero del Riccio.

La città di Arezzo e Parma gli

hanno dedicato una strada e i suoi allievi, quelli che, dopo la sua morte, periodicamente si riuniscono per rendergli affetto e riconoscenza saranno presenti nella circostanza del 14 settembre a Cortona e parteciperanno alla realizzazione del seguente programma, a partire dalle ore 11,30 presso il Teatro Luca Signorelli. Interverranno, oltre alle autorità locali, il prof. Luciano Campanacci da Trieste che ricorderà la figura paterna e gli allievi, il prof. Mario Passeri da Parma e il prof. Giovanni Danieli da Ancona. Presenta Mauro Sasdelli di Arezzo.

n.c.

Un importante riconoscimento quello attribuito al dott. Raffaele Cantone in un assoluto pomeriggio d'estate. Il Magistrato, già sostituto procuratore presso il tribunale di Napoli e quindi membro della Direzione Distrettuale Antimafia napoletana, si è occupato per anni della lotta alla mafia (in particolare alla camorra), e le sue indagini hanno portato all'ergastolo alcuni tra i più noti rappresentanti del clan



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

L'uso ed il riuso della Tabula: qualche domanda

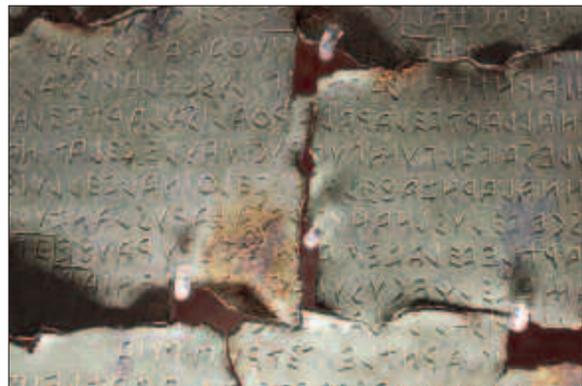
di Olimpia Bruni

Come precedentemente detto, la Tabula Cortonensis era un testo giuridico ed il suo uso era pubblico. Incisa su entrambi i lati, veniva appesa come uno stendardo affinché si leggessero entrambe le facce.

Varie le ipotesi sul suo stato attuale, frammentato e mancante di una parte.

Difficile che la sua frammentazione così casuale e grossolana fosse stata effettuata al fine di riporre la tabula, in qualche cassetto per la

cillat vennero distrutte dai lanzichenecchi al fine di recuperare materiale per le munizioni degli archibugi (cit. "Le Vite" G. Vasari). Anche per quanto riguarda la sua realizzazione, è poco probabile la teoria secondo cui la tabula sia stata incisa a freddo direttamente sul metallo che, per quanto morbido e con un'alta percentuale di piombo presente nella lega, è pur sempre difficile da scalfire. Non dimentichiamo poi che il suo spessore è di 2-3 millimetri.



Particolare frammentazione della tabula

sua conservazione a "ricordo", anche perché strumenti per il taglio e la divisione in maniera precisa come taglierini e coltelli ben affilati erano già in uso al tempo (persino le forbici esistono da tempi immemorabili: gli Egizi le usavano e ne sono state ritrovate in bronzo).

Molto più veritiera la teoria del suo riutilizzo, vista la preziosità del materiale con il quale è stata realizzata. La spezzatura in piccole parti, infatti, è dovuta probabilmente alla necessità di trovare posto in un crogiolo da fusione per la creazione di altri oggetti bronzei.

Era infatti consuetudine recuperare i metalli preziosi dagli oggetti in disuso, grattare l'oro dai vetri a foglia dorata, limare parti di monete per asportarne metallo, e persino le splendide vetrate impioimate di Guillaume de Mar-

Perché rischiare di "forare" il sottile strato della tabula (scritta su entrambi i lati) e buttare tutto il lavoro?

E se è vero che forse esistono altri esemplari della tabula (come sostengono alcuni studiosi) perché realizzarla faticosamente incidendo il metallo invece di realizzarla con la tecnica della cera persa? Lavorando la cera ed incidendovi la scritta, si sarebbero potuti correggere eventuali errori commessi, che con l'incisione a freddo non sarebbe stato possibile.

Inoltre, una volta realizzato un calco, si aveva la possibilità di creare più esemplari.

Altra importante caratteristica della fusione a cera persa è la grande precisione per un'elevata fedeltà dei dettagli, che la rende quindi lo strumento migliore per ottenere il massimo della precisione.

Presso la Fortezza di Montepulciano Silvia Rossi curatrice della mostra "Nobilebbrezza."

Si è svolta, in agosto, presso la Fortezza di Montepulciano la mostra-concorso "Nobilebbrezza", che ha visto la curatela anche della nostra collaboratrice Silvia Rossi.

L'iniziativa è stata organizzata dalla locale Associazione Pro-Loce e l'associazione di promozione sociale IDEANDO che con il progetto di rete sociale TRASIMENO SOLIDAL NETWORK sta creando una serie di format di venti ed appuntamenti per coinvolgere dal basso cittadini di ogni età e cultura, altre associazioni ed anche aziende produttive capaci di esprimere l'identità dei nostri luoghi, professionisti ed artisti rappresentativi e capaci di dar voce all'imateriale che ci avvolge.

In questa manifestazione sono stati invitati circa 30 artisti ad interpretare un tema quale quello dell'"Ebbrezza", come effetto più manifesto di una degustazione di gusto che sappia toccare tutti i sensi ed aprire le porte dell'immaginazione e di un dialogo fatto di colori, forme, musica e parole.

Il territorio abbraccia le province di Siena, Arezzo e Perugia,

con qualche fuga verso altre regioni d'Italia e qualche rappresentante "straniero" che ha arricchito di uno sguardo altro il comune sentire, dando concreta prova dell'importanza di uno scambio e del sapiere calare negli abiti degli altri per tenere vivo il fuoco di una buona comunicazione e far ardere le scintille delle idee.

L'idea del concorso, ispirato al 50° della DOC Vino Nobile, è stata quella di rendere omaggio, con l'arte, a un'eccezione del nostro territorio dimostrando come si possono intrecciare le peculiarità della città poliziana: vino, cultura, arte, paesaggio e turismo; e come il fare sistema, portato avanti dall'attuale amministrazione comunale, sia il modello di sviluppo territoriale vincente e sostenibile.

La mostra è stata allestita sotto la guida della responsabile dott.ssa Silvia Rossi e con il lavoro di alcuni artisti che hanno collaborato nell'organizzazione come Fabio Barbetti, Carlo Gentile e Pietro Cresti e con la Collaborazione della Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte.

(redazione IC)

Relatori Pietro Matracchi e Olimpia Bruni La Chiesa di S. Maria Nuova e le sue vetrate



Olimpia Bruni da tempo sta pubblicando a pagina 3 una serie di articoli molto interessanti sulle vetrate. Ha trattato anche le vetrate della Chiesa di Santa Maria Nuova. Dopo il successo ottenuto domenica 21 agosto alla Chiesa del Calcinio dove ha parlato dell'autore delle vetrate Marcillat in quella Chiesa, domenica 11 settembre alle ore 18, insieme all'arch. Pietro Matracchi svolgerà una relazione sulle bellissime vetrate della Chiesa di Santa Maria Nuova.

Prove di Galateo
di Nicola Caldarone
Difetti e difettucci della vita quotidiana

La giornata della gentilezza

"Se ciascuno di noi dedicatesse un minuto del proprio tempo, ogni giorno, a trattare gli altri con grazia, la città cambierebbe". Così si legge sul sito della "Giornata della gentilezza", indetta durante la conferenza del "Movimento mondiale per la gentilezza" a Tokyo nel 1997 e che ogni anno si celebra il 13 novembre. In Italia è stata introdotta nel 2000. Attualmente sono una trentina i Paesi aderenti all'iniziativa, che promuove un piccolo gesto di attenzione verso gli altri. E sono atti che funzionano come una medicina per la psiche ansiosa e iracunda. Secondo una ricerca effettuata sull'argomento della Università della Columbia "siamo tutti iperconnessi l'un l'altro e quando qualcuno, dopo aver ricevuto una spontanea cortesia, è felice, ci fa sentire meglio". Davanti a una buona azione, insomma, ci illuminiamo e proviamo una sensazione unica, definita dagli psicologi moral elevation. Una insegnante degli Stati Uniti, Orly Wahba, nel 2014, ha organizzato un viaggio in undici città statunitensi con l'obiettivo di portare il verbo della affabilità nelle scuole e raccontare esperienze di buone azioni. "Ogni azione di cortesia - ha raccontato poi in una conferenza - ha avuto un impatto straordinario, gli studenti hanno cominciato a sentirsi potenti, in grado di diffondere benessere e felicità, come eroi capaci di cambiare il mondo".

Alla Giornata della gentilezza sono legati i seguenti dieci comandamenti della "cortesia moderna": Ascoltare, Sorridere, Ragionare, Rispettare, Condividere, Non inquinare, Riutilizzare, Mangiare in maniera parsimoniosa e genuina, Proteggere gli animali, Vivere con etica. Non sarebbe male che Cortona, nella prossima ricorrenza del 13 novembre prossimo, partecipasse alla manifestazione e invitasse i suoi cittadini a compiere una buona azione, nel corso di un incontro bene organizzato sulla buone maniere, sul Galateo di Mons. Giovanni della Casa e con personaggi che sanno comunicare gli effetti positivi del vivere con grazia. Così come Cortona on the move potrebbe fare la sua parte, per la prossima edizione 2017, con servizi fotografici e incontri che raccontano esperienze di gesti amorevoli.

GPA
CORTONA PHOTO ACADEMY
Associazione Culturale
cortonaphotoacademy@gmail.com

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSATA - Tel. 0575-678510 / 335 7681200
e-mail: info@lovarisas.it

Origini e storia della razza chianina: dall'Uro ai giorni nostri

In occasione della XVI edizione delle Notti dell'Archeologia, promossa dalla Regione Toscana, l'Associazione Amici del Museo Fatto in Casa Don Sante Felici ha organizzato a Farneta, nella giornata di venerdì 22 luglio, un evento riguardante l'origine e la storia della razza chianina.

Lo spunto all'iniziativa è stato dato dalla presenza nel Museo Paleontologico di Farneta - Mo.Pa - di resti fossili di *Leptobos*, un bovide che abitò la Valdichiana circa un milione di anni fa. Tali resti furono ritrovati da Don Sante Felici nelle numerose cave che furono aperte a Farneta nel corso degli anni '60 e '70 per estrarre la sabbia da utilizzare nella realizzazione dell'Autostrada del Sole e della Superstrada Siena-Perugia.

La giornata è iniziata con una conferenza, tenuta presso la sala civica di Farneta, dal prof. Andrea Martini, dalla prof.ssa Clara Sargentini e dal dr. Roberto Tocci del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Firenze.

Il prof. Martini ha aperto la

di come potesse essere l'Uro e di quale fosse il suo aspetto, si può pensare ai tori da combattimento spagnoli.

L'Uro popolò l'Europa per un lungo periodo fino a scomparire agli inizi del 1600, come attestano alcuni antichi documenti che descrivono questo possente animale.

Nel Paleolitico, l'Uro era cacciato dagli uomini preistorici che popolavano l'Europa, come testimoniato dalle scene di caccia rappresentate nelle pitture rupestri conservate in varie grotte, tra le quali quella di Lascaux in Francia risalente a circa 17.500 anni fa. Questo dimostra come l'Uro fosse una preda temuta per la sua grossa mole ed ambita per la quantità di carne che poteva fornire.

Circa 11.000 anni fa l'Uomo iniziò ad addomesticare vari animali tra i quali gli ungulati, come i cinghiali (dai quali sono derivati le varie razze di maiali), ed i bovidi, come i mulloni e gli uri (dai quali sono derivate rispettivamente le diverse razze di capre e di mucche). Gli Uri, da semplici animali da caccia, divengono anche oggetto di allevamento: è l'esordio della zoo-

Taurus): l'Uro è quindi il progenitore selvatico di tutte le razze di bovini, ivi compresa quella chianina.

In tempi più recenti, anche gli

abbandono e una progressiva riduzione dell'uso della chianina come razza da lavoro.

I programmi di miglioramento genetico attuati in modo spinto a



Chianine al lavoro ai primi del novecento

Etruschi ed i Romani allevarono e impiegarono l'Uro come animale domestico da lavoro, oltre che nei cortei trionfali e per riti sacrificali in onore degli Dei. In numerose urne cinerarie, pitture tombali e bronzetti è testimoniata l'importanza che tali animali rivestirono all'interno della società etrusca.

Nel medesimo periodo, Virgilio ci narra ancora dell'esistenza in Italia, nel I secolo a.C., dell'Uro selvatico, che quindi popolava la penisola assieme alle razze domestiche.

Nei secoli a venire, l'area di sopravvivenza dell'Uro selvatico andò inesorabilmente restringendosi, a causa della deforestazione e della caccia indiscriminata alla quale era sottoposto. Nel Medioevo la zona di diffusione era limitata alle sole foreste tra Polonia e Transilvania. In questi luoghi è documentato l'ultimo esemplare di Uro che sembra sia scomparso nel 1627, segnando la sua estinzione.

La conferenza è proseguita con l'intervento del dr. Tocci, che ha evidenziato come siano in corso studi aventi lo scopo di ricercare tra le razze di bovini esistenti, quelle con caratteristiche più ancestrali e quindi più somiglianti all'Uro primordiale.

Dal confronto fra il DNA di resti fossili di Uro e quello di 35 razze bovine viventi è emerso come la razza chianina sia tra quelle con caratteristiche genetiche più simili a quelle del suo progenitore selvatico. La razza chianina sarebbe quindi una di quelle più antiche ed un parente molto stretto dell'Uro.

La prof.ssa Sargentini ha proseguito la conferenza parlando delle caratteristiche fisiche e di allevamento della razza chianina. Sono state evidenziate la notevole mole, sia in termini di altezza (fino a 1,90 m al garrese) che di peso (con i tori che arrivano a superare i 15 quintali), il mantello biancastro, i lunghi arti, tanto da poter essere considerata un gigante della specie. Non a caso si parla della Valdichiana come della "valle del gigante bianco". Un elemento peculiare, che ne ricorda le caratteristiche ancestrali, è che i vitelli nascono fromentini, ossia con un mantello bruno-rossastro e lo mantengono per alcuni mesi.

La grande taglia ne ha fatto fin dall'antichità una razza con una duplice attitudine, utilizzata sia per la produzione di carne che come animale da lavoro. A tal riguardo, si è ricordato l'uso che ne è stato fatto in Valdichiana durante le opere di bonifica dei terreni paludosi al fine di restituire una valle più fertile e l'impiego di tali animali da parte degli agricoltori per la lavorazione dei campi in arature ed erpicature.

Dal dopoguerra, la meccanizzazione è stato quello di passare da un bove selvatico (*Bos Primigenius*) ad un bove domestico (*Bos*



Grotta di Lascaux, Dordogna, Francia

conferenza, mettendo in evidenza come varie ricerche indichino che il *Leptobos* sia il progenitore della razza chianina. In particolare dal *Leptobos* si sarebbe prima evoluto il *Bos Primigenius* o Uro e poi da questo la razza chianina (*Bos Taurus*).

I ritrovamenti di fossili indicano come il *Leptobos* fosse un bovide di grandi dimensioni con lunghe corna curve rivolte in avanti, che popolò l'Europa e quindi anche l'Italia, a partire da circa tre milioni di anni fa fino a qualche centinaio di migliaia di anni fa.

A Farneta i resti fossili di *Leptobos* sono stati rinvenuti assieme a quelli di altri mammiferi come elefanti, ippopotami, rinoceronti, felini e iene. Nel loro insieme essi segnalano che circa un milione di anni fa, in quel lontano periodo che i geologi chiamano Pleistocene Inferiore, il territorio cortonese era caratterizzato da un clima caldo e arido e da un ambiente di savana, dove estese praterie erano intercalate da piccoli boschi e nel quale erano fortemente sviluppate le aree paludose.

Dal *Leptobos* la selezione naturale portò nel tempo a dar origine al *Bos Primigenius* o Uro, che dall'area asiatica si diffuse in Europa per arrivare in Italia circa 500.000 anni fa. L'Uro era, come il suo progenitore, un bovide di grandi dimensioni (con un'altezza al garrese di circa 1,80 metri) dalle grandi corna puntate in avanti e ricurve verso l'interno e con un mantello bruno-nerastro. Molto probabilmente l'Uro era anche contraddistinto da una zona chiara intorno al muso. Per avere un'idea

tecnica.

La domesticazione rappresentò un momento estremamente importante della storia dell'uomo che portò ad una rivoluzione del suo sistema di vita: da cacciatore-raccoltore nomade, l'uomo diventa agricoltore-allevatore sedentario. Questo determinò grandi conseguenze sociali (quali la sedentarietà, la socializzazione, lo sviluppo demografico, la differenziazione sociale). L'apporto dell'Uro a questa rivoluzione è stato fondamentale considerando in particolare, ma non solo, l'aspetto alimentare.

La domesticazione dell'Uro deve essere stata certamente più difficile rispetto a quella di cinghiali e mulloni, sia per la taglia decisamente maggiore che per le possenti corna associate ad un'indole aggressiva.

Con l'addomesticamento, l'Uro iniziò a sottostare alla selezione artificiale.

Senza conoscere l'ingegneria genetica e senza la capacità di poter manipolare il DNA, i nostri antenati iniziarono a selezionare ed incrociare gli animali con caratteristiche migliori in termini morfologici, riproduttivi e comportamentali.

La scelta doveva essere indirizzata verso gli individui che producevano più latte e maggior quantità di carne, con corna più ridotte e carattere più docile, mentre venivano scartati ed eliminati quelli più combattivi e con corna più sviluppate.

Il risultato finale della domesticazione è stato quello di passare da un bove selvatico (*Bos Primigenius*) ad un bove domestico (*Bos*

partire dal XVIII secolo hanno portato ad affermare alcune razze più produttive a discapito di altre, restringendo così il patrimonio genetico della specie ed impoverendo quindi la biodiversità.

Con lo scopo di contrastare questa tendenza, dagli anni '80 del Novecento sono iniziate azioni volte alla salvaguardia di alcune razze autoctone, altrimenti a rischio di estinzione, come la chianina.

I recenti studi, avendo evidenziato come quest'ultima racchiuda nel suo DNA tracce genetiche ancestrali, rafforzano quindi la necessità di conservare inalterate le sue caratteristiche genetiche che potranno essere utilmente impiegate in futuri programmi di miglioramento ambientale.

L'assessore alla Cultura Albano Ricci ha concluso gli interventi sottolineando lo sforzo attuato dagli allevatori locali per mantenere viva la razza chianina, evitandone così l'estinzione.

Spesso si dimentica che quanto di buono arriva sulle nostre tavole è frutto del lavoro faticoso, attento e amorevole di molti agricoltori ed allevatori.

La chianina, per l'ottima qualità della carne dovuta ai suoi aspetti sensoriali e dietetici, è un simbolo - quasi una sorta di *brand* - del nostro territorio al pari della cinta senese, del vino Syrah, dei girasoli e dei cipressi, da preservare e valorizzare.

Se si vuole che questa razza continui ad esistere, è necessario che i vari enti preposti al governo del territorio stimolino ed incentivino chi intende allevare la chianina, altrimenti vi è il rischio, in un prossimo futuro, di preservarne solo il ricordo attraverso delle riproduzioni fotografiche su qualche libro, come già successo in passato per l'Uro.

In quest'ottica si inserisce il progetto di valorizzazione economica e culturale del territorio agricolo e zootecnico della Valdichiana come area di origine della chianina - *CHIANINA: Metodi innovativi per la valorizzazione competitiva delle Aziende e della filiera per lo sviluppo sostenibile del territorio di origine*. Acronimo CHIA.M.A. - avente lo scopo di aumentare il successo commerciale e l'attrattività del luogo stesso di produzione. Progetto del quale è capofila l'As-

sociazione Amici della Chianina e che vede come partner indiretto anche il Comune di Cortona.

La giornata è proseguita con una gustosa cena presso l'Hotel Farneta, tutta a base di carne di chianina fornita da un allevatore locale ed abbinata a prodotti a chilometro zero, durante la quale sono stati degustati numerosi piatti preparati con questa carne prelibata. Si è così idealmente passati dal "bove in carne ed ossa" alla carne sul piatto.

Dopo cena i numerosi convenuti sono stati allietati da un concerto della Filarmonica G.Verdi di Farneta tenuto in quello che fu il

territorio osservando dal vivo fossili di *Leptobos* e di altri animali vissuti in Valdichiana un milione di anni fa, che il Mo.Pa (Museo Paleontologico di Farneta) è aperto al pubblico a cura dell'Associazione Amici del Museo Fatto in Casa don Sante Felici tutte le prime domeniche del mese dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 e su prenotazione chiamando i numeri di telefono: 0575/61.02.41 - 348-80.26.886.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni di visite guidate, trekking lungo il sentiero fossilifero e laboratori didattici per gruppi e scolaresche si può contattare direttamente l'Associazione all'indirizzo



Bronzetto etrusco denominato L'aratore di Arezzo Museo Nazionale Villa Giulia di Roma

chiostro dell'abbazia.

Affascinante e suggestiva la cornice nella quale si è svolto il concerto ed altrettanto belle le musiche eseguite dalla banda.

Si ricorda infine a coloro che fossero interessati a fare un passo nella storia più antica del nostro

e-mail:

associazioneuseofarneta@gmail.com oppure consultare il sito www.scoprifarneta.com.

Luca Rossato

Geologo - Associazione Amici del Museo fatto in Casa don Sante Felici



Cortona, 1920. Scorcio di via Nazionale da piazza Vittorio Emanuele II (Collezione Mario Parigi)



Cortona, 2016. Scorcio di via Nazionale da piazza della Repubblica

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
Property Manager - VR Vacanza - Tourhouse Holidays
Apartment Rentals - Cleaning - Tours and More
Working Flights - Transfers & Trains
A La Carte Catering Services - Transport & Trains
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605281 - Fax +39 0575 606686
www.terretrusche.com - www.toscana-tourism.com

Mio padre Gregorio



Sono trascorsi circa tre anni da quando si è chiusa, forse definitivamente, la mia peregrinazione professionale per l'Italia; dopo un ventennio ad Arezzo, poi a Città di Castello, a Napoli ed infine, quasi dieci anni a Modena. Camuciese da sempre, sono quindi tornato nella mia Toscana, in terra aretina, molto vicino alla mia amata Cortona dove ho ricevuto i natali culturali ed insieme i primi rudimenti di vita, di amicizia e i primi batticuori. Come puoi dimenticare un luogo dove hai visto scaturire la sorgente della tua linfa vitale? Certo che molte cose sono cambiate, altre non c'erano, la memoria, gremita di fotografie dell'epoca, fa fatica a confrontarsi con la scenografia attuale; luoghi, personaggi, attività, scuole, quotidianità, e quei pochi segni rimasti intatti con il passare degli anni diventano quasi simulacri archeologici della propria storia, veri e propri bengala che d'improvviso accendono di luce vivida i tuoi ricordi, anche quelli normalmente meno accessibili.

Lungo viale Regina Elena, a Camucia, poco prima delle case dei ferrovieri, andando verso la stazione ferroviaria, c'era il Consorzio Agrario dove era cassiere babbo Gregorio. Era una enorme tettoia-magazzino che ricopriva uffici, merci, prodotti, ma soprat-

dine alla quale pochi reduci bellici riescono a sottrarsi, quella di raccontare con partecipazione, enfasi e ripetutamente la loro drammatica storia.

Anzi il babbo ha sempre cercato di rimuovere quei ricordi e quei pochi riguardavano, mi ricordo, compagni di sventura con i quali aveva condiviso valori di fratellanza che forse emergono solo in occasione di tragedie o catastrofi naturali.

Se ne è andato nel 1982, in un letto di ospedale, del mio ospedale, durante un turno di guardia. Ero preparato, ma l'ho visto morire con la lucidissima consapevolezza di non poter fare niente di fronte ad una evenienza irreversibile.

Il dolore e le lacrime, terapia naturale contro la disperazione, vennero nei giorni a seguire. In un attimo ripassai una gigantesca mole di immagini della nostra vita insieme. Solo anni più tardi mi ha assalito la mesta consapevolezza che avrei avuto tante cose ancora da dirgli. Non quelle semplici e scontate di un ragazzo preso dall'ansia di crescere ed inseguire le sue scoperte ma quelle di un uomo maturo costretto a fare i conti con la realtà della vita nei suoi molteplici aspetti. Avrei voluto ringraziarlo di quei pochi spiccioli che mi allungava di nascosto dalla mamma quando il lunedì mattina partivo per tornare all'università. Una volta mi aveva sussurrato piano che lui conosceva i bisogni di un giovane fuori casa tutta la settimana. Probabilmente, ma allora non ci pensavo, avrebbe fumato qualche sigaretta in meno nei giorni successivi. Ricordo anche la sua mal celata commozione al telefono, quando gli annunciavo che avevo brillantemente superato l'esame di maturità. Aveva un pu-

con me si intende. Quando mi laureai però, non riuscì a nascondere la sua gioia, una gioia incontentibile, profonda ma sempre molto intima di chi vuole ad ogni costo difendere sempre i propri sentimenti, quasi che scoprirli troppo costituisca una debolezza da nascondere.

Oggi qualche pedagogo sostiene che un bravo genitore deve es-

sere soprattutto un amico del figlio. Mio padre no, lui ha fatto il suo mestiere di babbo, nè troppo tenero e permissivo nè troppo duro e punitivo.

Ha svolto con naturalezza il suo compito di educatore. E neppure con troppe parole o sermoni, ma con il suo esempio. E di questo gli sarò per sempre grato.

Carlo Viviani

MONTECCHIO DEL LOTO

Sabato 10 settembre ore 21,00

Festa della Madonna di Settembre

Quest'anno a Montecchio del Loto è stata ripresa l'antica tradizione teatrale in occasione della festa della Madonna.

Il 10 settembre alle ore 21, sul parco intorno alla canonica di Montecchio, andrà in scena una commedia in dialetto chianaiolo, dal titolo "Accadde al tempo di Margherita".



Guercino, S. Margherita da Cortona, XVII sec., Pinacoteca vaticana

Si tratta di uno spettacolo in costume al quale partecipano, a vario titolo, una quarantina di personaggi.

Nella commedia appunto prenderanno attiva parte "attori" giovanissimi (di appena quattro anni) ma qualcuno supera gli ottanta. Avremo anche la partecipazione particolare di intere famiglie, genitori, nipoti e nonni.

La vicenda narrata prende spunto da un fatto che fa parte della nostra tradizione su Santa Margherita. Sembra che la Santa, nel suo tragitto da Laviano a Cortona, rallentato dal figlioletto, abbia fatto una sosta in una casa di campagna, ai piedi del colle.

Abbiamo immaginato che questo fatto possa essere accaduto a Montecchio e su questo, è stata "costruita" la trama della commedia.

Il padrone di casa (Poldo) non fu molto contento di questa scomoda e particolare presenza, aveva paura di una qualche ritorsione da parte dei vendicativi parenti di Arsenio, l'uomo con il quale Margherita aveva convissuto a Montepulciano. Arsenio venne appunto ucciso per la faida fra famiglie della cittadina senese. Comunque Margherita si fermò solo per una notte, però la sua ingombrante presenza aleggiò nella casa per lungo tempo. Poldo si era convinto che dietro la scelta di Margherita ci fosse qualche trucco e si ingegnò per cercare di scoprirlo, attraverso tutta una serie di equivoci, di gag, e di tentativi a volte grotteschi e comici.

Le campagne di allora erano percorse da stuoli di fraticelli erranti che cantavano le lodi del

Signore ed anche nella casa arrivarono questi caratteristici personaggi che suonavano antichi strumenti di legno, le "crie" in dialetto senese, le "scrandele" in quello chianaiolo cortonese.

Questi strumenti sono stati ricostruiti da un artigiano di Montecchio Mauro Rosadelli, uomo dalle mani d'oro, dopo una lunga ricerca nei musei della civiltà contadina e su internet.

La storia si intreccia con le vicende politiche del tempo, la battaglia di Campaldino, con i suoi personaggi fra i quali il Vescovo Guglielmino, che ebbe un rapporto epistolare con Santa Margherita. Il finale, a sorpresa, conclude ovviamente questo semplice spettacolo ma brioso, simpatico e coinvolgente.

I personaggi sono: (Poldo il padrone di casa) interpretato da Luca Tremori, (Zita la moglie) Margherita Valeri, (Fil de ferro un servo) Crescenzo Sepe, (colombone un altro servo) Alessio Bozzella, (Nunzia la comare) Marisa Cosci, (una signora fiorentina) Anna Ceccarelli, (la domestica) Paola Domini.

I fraticelli sono interpretati da (fra Carluccio da Monsigliolo) da Carlo Fortini, (frate Antonio da Gaeta) Antonio Lauria, (fra Guirino da Montecchio) Andrea Guerrini, (fra Bippino da Manzeno) Lorenzo del Pulito, (fra Lello da Castello) Claudio Solfanelli, (fra Simone da Valtrito) Simone Persiani, (fra Lello da Castello) Claudio Solfanelli, (fra Simeone da Valtrito) Simone Persiani, (frate Farsetto da Talla) Gianfranco Farsetti, (fra Rosadello da Velletri) Luca Rosadello, (fra Scanapino da Ficulle) Stefano del Pulito, (fra Albino da la Brindellaia) Albano Ricci, (fra Stanislao da le Afriche) don Aimè.

Il banditore è Marco Tremori e l'annunciatore Santino Sepe, la nostra mascotte di appena ... ottantaquattro anni.

I bambini sono: Matteo e Bianca Rosadelli, Gea e Mia del Pulito, Gianmarco ed Elisabetta Farsetti, Penelope Ricci, Giulia del Pulito, Elena Guerrini e Carolina Anedoti.

Il finale sarà accompagnato dalla corale Laurenziana di San Lorenzo. La rammentatrice è Gida Cerotti, la scenografia è curata da Valentina Bonomo, Valeriana Giamboni, Emilia Granieri, Antonietta Mureddu, Alfio Rosadelli e Marco Valeri.

L'impegnativo compito della sartoria è stato egregiamente assolto da Paola Domini, Ilva Rinaldi, Anna Ceccarelli e Maria Chianucci. I testi e la regia sono di Walter Ceccarelli.

Ivan Landi

CORTONA

Accoglienza diurna e notturna

Santuario di Santa Margherita

Il nostro interesse si rivolge verso questo luogo così noto e privilegiato del nostro territorio perché ha qualcosa di straordinario. Anche l'uomo che non è trasportato, lassù, dalla fede percorre volentieri una lunga, in auto, o breve strada a piedi, se non altro per ammirare la nostra meravigliosa Val di Chiana.

Infatti dal piazzale antistante la chiesa lo sguardo si perde in lontananza, la mente si libera, almeno per un po', delle consuete cose e lo spirito "respira" realtà e fantasia.

Nei secoli, attraverso diverse trasformazioni ambientali, la Valdichiana dona a tutti momenti eccezionali e se uno si diletta a tornare indietro con gli anni vede nella valle: storia, operosità, fatiche, valori, lotte e progresso.

La chiesa accoglie poi il visitatore che ammira, valuta ... prega. L'urna di Santa Margherita è centrale e pone a tutti subito una domanda alla quale si può rispondere o non accogliere, ma la realtà storica e religiosa è davanti agli occhi e, nolenti o volenti attraversa il visitatore e tocca, prima o poi, la mente e il cuore di tutti.

Ma al Santuario vi è anche una bella realtà che sarebbe bene conoscere per apprezzarla e ma-

momenti di riflessione e preghiere. E' modernamente attrezzata una spaziosa cucina, un ampio e comodo refettorio, una luminosa sala conferenze, ma si possono organizzare altre salette più raccolte, inoltre vi è un meraviglioso giardino, "dotato" ovviamente della veduta della nostra straordinaria Val di Chiana.

Questa struttura o strutture sono aperte tutto l'anno e si possono visionare ed usufruire attraverso un primo contatto consultando: padre Stefano al 349-18.11.181 o stefarm03@gmail.com.

Presso il Santuario prestano servizio alcuni volontari che provvedono a dare le più svariate informazioni, sono lettori alle cerimonie religiose, svolgono primari ed essenziali servizi come pulire la chiesa e renderla più accogliente. Sarebbe auspicabile un servizio di vigilanza anche sull'intero piazzale e sarebbe bello che le auto non facessero ingombrante e brutta mostra proprio a ridosso del Santuario. E' quasi impossibile scattare qualche foto appunto per la loro inopportuna presenza. Lo spazio ve ne è tanto, quindi sarebbe consigliabile un parcheggio fuori del piazzale, in fin dei conti quattro passi farebbero bene a tutti.



gari divulgarla per rendere più facile un sostegno che renderebbe più fruibile la chiesa perché tante sono le necessità. Per ultima possiamo ricordare l'impianto di diffusione del suono e della voce, che certamente ha comportato un discreto sacrificio finanziario.

La realtà che qui vogliamo, in particolare citare, è l'accoglienza. La basilica è stata dotata di spazi, che permettono la permanenza diurna e notturna, per esempio, si possono trovare bel 62 posti, (formati da camere da due e più letti), tutte destinate a gruppi religiosi che qui intendono trascorrere

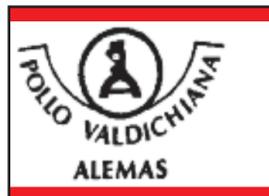
Il lato destro del Santuario potrebbe essere riservato ai disabili che in questo modo sarebbero facilitati all'accesso alla chiesa. Inoltre perché non riservare alcuni posti sosta per i pullman, con tanto di ticket a favore dell'Amministrazione Comunale o del Santuario? Ed in ultima analisi perché non pensare ad una sistemazione più rispettosa e dignitosa dell'intera piazza: allora via quel brutto asfalto per dotarla di una pavimentazione. Occorrerà tempo e denaro ma Santa Margherita è solita dare una mano.

Ivan Landi



tutto trattori, a ruote e cingoli. Adoravo i trattori a cingoli e mi rivedo, ragazzino, andare a trovare il babbo perché mi permetteva di salirmi e questa è una delle immagini più tenere che evoco quando mi piace ripensare a lui. Ed allora, ripercorrere quei luoghi, favorisce il recupero della memoria e, ad uno ad uno, come fotogrammi di una vecchia pellicola, riemergono miriadi di ricordi, di immagini più o meno nitide, e, quando al dolore e alla tristezza si sostituisce dopo anni, quella indefinita dolcezza che scalda l'anima, un impercettibile sorriso appare sul tuo volto. Il momento da me atteso e più bello era però quando il babbo chiudeva la cassa alla sera, con estrema cura che quasi sempre sconfinava nella meticolosità, ci avviavamo, mano nella mano, verso casa.

Era stato in guerra, prigioniero in Germania, tornato a casa fortunatamente, come tanti altri "eroi" silenziosi, ma portandosi con sé segni incancellabili. Non ne aveva mai fatto un dramma ed ha sempre rifuggito da una consuetu-



POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944



CONCESSIONARIA TIEZZI

OPHEL

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)

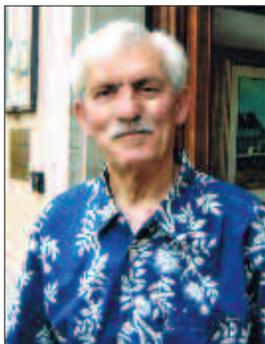
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it

E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

CAMUCIA

Un amico ed un collaboratore

Gino Schippa



Sabato 20 agosto si sono celebrate le esequie di Gino Schippa, più conosciuto come Kid, al Cimitero del Calcinai.

Il manifesto funebre parlava di rito civile, mam con piacere, abbiamo apprezzato la buona disponibilità del parroco del Calcinai, don Ottorino Cosimi, ad ospitare il feretro nella chiesa per il saluto previsto "all'aria aperta".

E' stato un bel gesto di carità nell'anno della Misericordia che è giusto sottolineare e che è stato apprezzato sia dai familiari che da tanti amici che hanno riempito la

chiesa.

Lo hanno ricordato con affetto Alberto Cangeloni, Ivo Faltoni che con lui, fin da ragazzi, hanno vissuto le esperienze più incredibili e più amichevoli.

Sono intervenuti anche i familiari che lo hanno ricordato con l'affetto dovuto per quello che è stato "non sempre un buon padre, ma sempre un caro padre".

Anche noi lo abbiamo ricordato Gino perché per tanti anni ha lavorato con il giornale L'Etruria.

Gino era un uomo veramente particolare, ma gli dobbiamo riconoscere una grande onestà intellettuale.

Amava Cortona come oggi fanno pochi cortonesi; per il territorio ha lottato contro l'Amministrazione Comunale colpevole, a suo dire, anche di poco interesse per la città.

Aveva piena autonomia di opinione nella sua rubrica che presentiamo al piede.

Ha collaborato dal 15 agosto 2001 al 30 luglio 2012 quando venne con le lacrime agli occhi a dirci che non era più in grado di scrivere. Ciao Gino.

Noterelle... notevoli

a cura di GINO SCHIPPA

Ci risiamo con la neve!

Anche se i 2/3 del Centro Storico sono usciti indenni dalla ultima tempesta di neve rimane sempre sul campo il problema della parte alta della città che dopo le precipitazioni stenta a riprendere la normalità delle comunicazioni.

E' soprattutto il Poggio quello che si vede preclusa ogni possibilità di movimento perché le strade ci sono ma tutte in discesa e nessuno si azzarda ad

CIGNANO

In ricordo di Dino Camilloni



ro partito e nel sindacato, seppero conquistare democrazia, libertà, diritti e progresso per sé e per la comunità della piccola e della grande patria cui appartenevano.

Insomma un vero, onesto cittadino di quella Cortona e di quell'Italia che oggi sono sbalottate tra i marosi dell'oceano mare di una crisi morale ed etica senza precedenti.

Dino ha sempre lottato contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ha sempre creduto e praticato la vita dei valori democratici e costituzionali di cittadinanza e di emancipazione dei lavoratori, partecipando non solo alle lotte repubblicane per l'uguaglianza e la partecipazione dei lavoratori alla res publica, ma soprattutto praticando, dagli anni della sua gioventù fino agli ultimi suoi giorni, la vita quotidiana dello storico circolo sociale e ricreativo di Cignano.

Appassionato, semplice e attento militante della vita politica cortonese, ogni volta che l'ho incontrato ho avuto lunghe e piacevoli chiacchierate di condivisione di valori, idee di memoria della storia del cammino operaio sia locale che nazionale, ma soprattutto di speranza sul futuro della democrazia repubblicana del nostro Paese.

Grazie, Dino, per la tua testimonianza di questi grandi valori, per l'affettuosa amicizia dimostrata ancora a metà luglio nel nostro ultimo incontro in Camucia mentre eravamo a fare la spesa.

Cristiane condoglianze a Livietta, Miretta, Daniela e ai familiari tutti da parte de L'Etruria di cui Dino era un fedele lettore ed abbonato.

Ivo Camerini

Diventa internazionale

Il Festival europeo di musica e danza popolare

Alla fine della serata era opinione comune fra il pubblico schierato in piazza Signorelli il 29 luglio scorso che il più affascinante dei quattro gruppi ospiti del Festival europeo di musica e danza popolare fosse quello sudafricano. I messicani dell' "Ensamble de Poesia Musica y Danza Maseua San Judas Tadeo" avevano portato un repertorio debitore della colonizzazione spagnola, i costumi erano bellissimi, soprattutto quelli femminili, ma centinaia di film western, di

andrà ricordato per questa profonda e viscerale sensualità e fisicità. Traditore del titolo che nel 2004 impose alla sua creatura, il Cilindro stavolta ha pescato nel mondo e da europeo è diventato internazionale: America e Africa, scelta opportuna e di cui è consigliabile ripetizione e estensione.

Per quanto riguarda l'Italia i pugliesi de "Il Re Pambanelle" di Bitonto (BA) si sono dimostrati degli autentici professionisti e hanno presentato un eccellente spettacolo. Piccola curiosità agrolinguistica: le pambanelle sono le prime



posade con ballerine dalle gonne rotanti, sombrero e tequila, di fumetti con Tex e El Morisco ci hanno un po' anestetizzato. La ferinità e sensualità dei sudafricani invece ha fatto leva su meccanismi primigeni, non c'è bisogno di scienziati per capire che l'uomo è nato in Africa, che lì ha elaborato le prime forme di cultura e ha acquistato consapevolezza di sé, bastava solo guardare le danze zulu, ascoltare la voce martellante del tamburo, perdersi in quella mimica e in quella gestualità sostanziali alla natura. Tutto ciò portato sul palco da una generazione giovane di sudafricani fatta di studenti e studentesse universitari, con smartphone d'ordinanza che però amano proseguire le antiche tradizioni con il rispetto di chi sa che non possono essere ridotte a semplice spettacolo, poiché esse possiedono, molto più di altre, una congerie di valenze antropologiche. Fra i gruppi che in 13 edizioni sono stati ospiti del festival, "The Umuzi Wenkosi Dancing Ensemble" di Johannesburg,

foglioline che spuntano sulla vite. Un discorso a parte merita lo stesso Cilindro che da alcuni anni si applica a una forma di rappresentazione che potrebbe essere chiamata - sull'esempio di un grande artista come Giorgio Gaber o del recente Simone Cristicchi - teatro-canzone. Le esibizioni del gruppo hanno infatti acquistato un registro narrativo: si sceglie un soggetto che viene dipanato come un gomitolo mediante il materiale che la tradizione folclorica toscana mette a disposizione.

Quest'anno è toccato all'amore, non quello romantico ma quello dispettoso, ironico, in certi casi irridente. È un cammino interessante quello intrapreso, che andrebbe forse integrato con soggetti originali elaborati dai ragazzi della Compagnia oppure attinti a altre fonti e che, se possibile, dovrebbe avere un respiro più grande e un incedere maggiormente teatrale, anche per mettere a frutto l'altra sezione del Cilindro, quella, storica, della commedia in dialetto.

Alvaro Ceccarelli

71 anni di matrimonio

Pasquale Catani - Delfa Lazzeroni

Pasquale Catani e Delfa Lazzeroni oggi novantacinquenni, essendo nati entrambi nel 1921, hanno festeggiato con la famiglia e tutti i parenti questo importante traguardo, settantuno anni vissuti insieme, come dice la storia di ognuno, nella gioia e nel dolore.

Questo 2016 è anche un traguardo importante per la loro età perché entrambi compiranno i novantacinque anni nel mese di settembre, Pasquale il 3 e Delfa il 13. Come giornale L'Etruria ci associamo al momento felice.



tagliati **X** il successo
PARRUCCHIERI

INFINITAMENTE DONNA
VIA XX Settembre, 22
Terontola (Ar)
Tel. 0575- 67.460
info@infinitamentedonna.it

Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il miglior tempo...

"Uff, accidentaccio, però questo carrellone pesa!!!" mormorò il Tuttù mentre sbuffava in salita tirando un carrellone pieno di semi di girasole.

Di lì a poche curve il magazzino si sarebbe visto e con lui il meritato riposo.

Il Silos sotterraneo ingoiò l'intero carrellone in un attimo, mentre il Tuttù lo stava a guardare.

Tutta la sua fatica era finita là in un attimo.

Amed lo aspettava vicino alla bilancia della pesa. Si incamminarono verso casa.

La strada era più scorrevole ora e il carrello leggero pareva volare una curva dopo l'altra.

Amed avanti e il Tuttù dietro, ma ad un tratto Amed frenò di colpo e quasi il Tuttù lo stava per travolgere.

Un gruppo di piccole quattroruote se ne stava là in mezzo alla strada. Il Tuttù chiese loro "ma cosa state facendo qua, per poco ci facevate fare un'incidente?".

Il più grande gli rispose tra i singhiozzi, "il nostro babbo è volato nella scarpa e noi non sappiamo che fare!".

Il Tuttù si affacciò oltre il parapetto e vide nel fondo il babbo dei ragazzi.

Si voltò verso Amed che, senza dire, niente partì a cercare soccorsi.

Il Tuttù rimasto con i ragazzi cercò il modo migliore per tranquillizzarli e non ci mise molto.

Prima di tutto si assicurò che il babbo stesse bene; gli calò giù con una corda presa dalla sua cassetta laterale un po' di acqua fresca. Poi individuò un po' di ombra sotto una grande roccia, caricò i ragazzi nel carrello e dopo un breve tragitto li scaricò al sicuro. Mise i ragazzi seduti in circolo e cominciò a chiedergli il nome. Dopo le presentazioni il più grande di loro cominciò a fargli le domande.

Il Tuttù si presentò, "io sono il Tuttù senza fari", ma subito lo interruppero "e come fai di notte?", egli rispose "di notte al solito rimango nella mia casagarage, perchè al mattino mi debbo alzare presto", ma fu interrotto di nuovo "e dove vai al mattino presto?" con pazienza rispose "vado al lavoro nei campi, quando è ancora fresco". La curiosità è contagiosa e un'altra domanda gli fu posta immediatamente, "e cosa vai a fare nei campi?".

Il Tuttù alzò la gommata e poi la portò al musetto in segno di silenzio.

Cominciò a raccontare la sua

"giornata tipo".

I ragazzi lo guardavano incuriositi e ogni tanto scoppiavano in fragorose risate quando raccontava qualcosa di buffo, come ad esempio, quando si era travestito da clown e si era esibito al circo o di quando Otto il poliziotto era finito con il musetto nell'erba dopo aver perso una ruota.

Si facevano seri quando raccontava del mostro del lago o della piovra nel vecchio relitto infondo al mare.

Da lontano sentirono arrivare Amed che strombazzava.

Aveva trovato solo Lele il carpentiere, dovevano darsi da fare e recuperare il babbo dei ragazzi in fondo alla scapata prima che si facesse notte.

Si avvicinarono al punto dell'incidente. L'unico modo di recuperare lo era calare giù una corda, legarlo bene e tirarlo su pian piano, ma qualcuno doveva scendere giù. Allora il più grande dei ragazzi si offrì di farlo. Il Tuttù e Lele si guardarono, il ragazzo era abbastanza leggero, si poteva fare! Così lo imbraccarono ben bene, le corde del Tuttù erano molto resistenti e morbide. Cominciarono a calarlo piano piano.

La forza del Tuttù e la precisione di Lele dettero tranquillità al ragazzo. Gli altri stavano col fiato sospeso.

Giunto nel fondo legò bene il babbo, poi con uno strattone diede il segnale per la risalita, le nuove corde furono legate ai nostri amici che cominciarono a recuperare lo sfortunato quattroruote. Pochi minuti e la salvezza arrivò tra le grida di gioia dei ragazzi che lo aspettavano trepidanti.

Il Tuttù e Lele si guardarono, stanchi ma soddisfatti, commuovendosi a vedere l'abbraccio tra i ragazzi e il loro babbo.

Non era grave, ma da solo non avrebbe potuto risalire. Amed e Lele lo caricarono sul carrellone del Tuttù che lo guardò sorridendo. Allora il babbo disse "non so proprio come ringraziarvi...", ma non lo fecero finire, "ne avrai tempo, non preoccuparti, ora pensa a guarire" gli risposero. Lo legarono bene e si avviarono verso casa. Ormai le prime stelle cominciavano ad apparire nel cielo mentre il sole se ne andava a dormire. I ragazzi si misero vicino al Tuttù, "questa notte vogliamo dormire con te", gli dissero assieme. Amed e Lele sorrisero. Il Tuttù li guardò e poi disse, "c'è tempo e tempo, ma di certo questo è il miglior tempo...".

nito.57.em@gmail.com

CENTRO FISIOTERAPICO TOSCO-UMBRO

Noleggno magneto terapia

Via Dell'Esse 30/A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 - 630.572 - Fax 0575 - 606.719
Cell. 340-97.63.352 Azienda Certificata ISO 9001-2008

Degustazione - wine tasting - enoteca - wineshop

Molesini
dal 1937 - CORTONA
Piazza Repubblica, 3 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

MERCATALE

Gran folla alle manifestazioni e alla sagra del paese

Estate di forte risveglio turistico

Sin dagli inizi dell'estate si è potuto vedere un lieto ritorno a un recente passato, quando vacanzieri di varie nazionalità si succedevano numerosi nelle residenze ricettive, nei ristrutturati casali e negli agriturismi della Val di Pierle recando la loro gradita presenza nei ritrovi e nei negozi di Mercatale e di Lisciano Niccone. In questi ultimi anni le risorse turistiche, quantunque sempre tali da offrire

numerosi ragazzi e ragazze, per la conquista del Palio, vinto quest'anno per la prima volta dalle "Piazze di sopra". Molti come sempre i giovani a fare acceso tifo per i propri beniamini e molta la gente presente ai giardini del mercato anche alle serate di spettacoli, giochi per bambini, musica e, naturalmente, alle cene allestite con vasta scelta di appetitosi menù.

Anche il vicino paese di Lisciano Niccone non è venuto ma-



Uno speciale ringraziamento

un certo sostegno e vitalità ai due paesi, erano però sostanzialmente calate, dando atto di una crisi e di una austerità di invadenza europea. La confortante ripresa di quest'anno ha avuto il suo momento clou nel periodo ferragostano, riconosciuta con soddisfazione dai gestori commerciali e dagli operatori del settore d'accoglienza, e resa visibile dal ritorno qui in vacanza, dopo lungo tempo, di concittadini emigrati e soprattutto dalla permanenza di molti stranieri. Quasi incessante il traffico stradale e numerose le auto in sosta nelle vie e nelle piazze con targhe prevalentemente tedesche, inglesi, francesi, olandesi e austriache, venute in Italia, come si dice, anche nella valutazione di una maggiore sicurezza rapportata all'attuale situazione di preoccupante emergenza.

no, dal 15 al 24 luglio, alla sua tradizionale Sagra dei bringoli, kermesse di notevole richiamo nella valle per gli eventi, le musiche e soprattutto per gli stand gastronomici con prodotti tipici dell'Umbria, in primo luogo i "bringoli", spaghetti di grandi dimensioni preparati con farina, acqua, sale e olio e serviti con ragù di carne.

Infine dal 5 al 15 agosto, con breve pausa di tre giorni, esattamente nel periodo in cui le presenze di vacanzieri toccano la punta più elevata, Mercatale, come è solito fare da ben 42 anni, ha dato vita alla sua rinomata Festa Paesana, patrocinata dalla Unione Polisportiva, una sagra che da qualche tempo, stuzzicando l'appetito dei buongustai, ha intestato il proprio nome alla tagliatella casareccia. Tanta perciò la parte-



La soddisfazione dell'organizzazione

Ad accogliere gli ospiti non è mancata la familiare cortesia della nostra gente atta a far sì che ogni villeggiante trovi nella valle il cercato ristoro, l'affabilità nei rapporti, festosi e divertenti trattenimenti e, non per ultimo, i piatti prelibati della nostra tradizionale cucina. Ecco quindi lo svolgersi, in questi ultimi tre mesi, di una serie di manifestazioni, tutte in diversi modi riuscite a tingere di vivace folklore l'estate valligiana, a cominciare dallo sport, il 2 giugno, con il 17° Trofeo Val di Pierle, importante prova unica del campionato regionale ciclistico della categoria juniores.

Attrante avvenimento è stato anche il 7° Palio della Val di Pierle, patrocinato da un comitato locale e costituito da una serie di gare d'abilità o sportive fra i cosiddetti quattro rioni, di cui due facenti parte dell'abitato di Mercatale (Piazze di sopra e Piazze di sotto) e gli altri rappresentativi di Lisciano Niccone e della località "Il Pino".

A cominciare da venerdì 17 giugno fino a domenica 26 si sono visti impegnati in vari giochi, fra lo sbandierare dei colori rionali,

cipazione di pubblico ai divertenti spettacoli serali e a quelli pomeridiani, compreso quello di domenica 14 dedicato quasi interamente alla gioia dei bambini. Fra le diverse esibizioni che hanno riscosso applausi ricordiamo quella della Scuola di Ballo "Emanuele...Dancer & Instructor", poi la performance concertistica del Gruppo "The Stonecolds" e i vari complessi locali e di fuori che hanno accompagnato le serate danzanti, il karaoke e vivacizzato i giochi. Un affollarsi quantomai rilevante, si da dar luogo frequentemente ad attese di posti liberi, si è avuto nell'ampio stand delle cene, dove l'assortito menù, servito al tavolo con piatti di ceramica e posate in acciaio, era tutto cucinato da mani di eccezionale bravura.

Soddisfatto, dunque, il pubblico, e altrettanto paghi dell'ottima riuscita sono stati gli organizzatori e tutti gli addetti ai diversi lavori nella conduzione del festa. La loro esultanza e il loro ringraziamento sono espressi nelle due foto qui a corredo e da essi stessi pubblicate su pagina Facebook.

Mario Ruggiu

Sagra del Fungo Porcino 2016

Lil 20 e 21 agosto si è svolta nei giardini del Parterre di Cortona la tradizionale Sagra del Fungo Porcino. Giunta ormai alla XXVIII edizione, la manifestazione è stata organizzata dal Consiglio dei Terzieri, con la collaborazione di importanti sponsor cortonesi. Un ringraziamento speciale va al Comune di Cortona, che ha permesso come ogni anno l'evento.

La festa ha visto la partecipazione di molti cortonesi, ma anche di italiani provenienti da tutta la Toscana, dalla vicina Umbria, dal Lazio e dalle Marche. Il richiamo è stato grande anche per i tanti stranieri sia per la lunga tradizione che per la pubblicità fatta sui social network, sui giornali e sulle radio.

Dietro a questo successo c'è l'impegno di tanti cortonesi, i soliti, che fin da Giovedì 18 Agosto si sono impegnati nell'allestimento dei capannoni, nella pulizia dei funghi, nell'organizzazione dei tavoli, nel reclutare i componenti dello staff:

dai cuochi ormai esperti nel preparare manicaretti con i funghi porcini alla professionalità dei giovani camerieri nel servizio ai tavoli. A



tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione in vari ruoli da un sentito ringraziamento da parte del Consiglio dei Terzieri.

Entrambe le serate sono state allietate, durante e dopo la cena, dalla musica live di ogni genere, dal rock al melodico, con Dj Alessio Santucci, Claudio Lanari e Romano

Quando la musica è protagonista

Alberto Berti

Conosco Alberto da molti anni ormai, e scrivere su di lui è come parlare di un familiare quindi poco adatto ma, cercherò di essere imparziale. Comunque è una occasione per dire qualcosa di lui, perché Alberto è un caratteristico personaggio del nostro territorio.

Da piccolo in quella laboriosa frazione di Fratta egli si innamorò dell'organo che don Fulgenzio Lazzeri teneva nell'antica chiesa di Sant'Agata.

Egli arrivava appena alla tastiera ma, la sua grande volontà lo faceva diventare grande e pronto alla musica. Seguì con passione anche una specifica scuola che allora era diretta dal maestro Di Matteo. Seguì poi, per alcuni anni, il gruppo musicale che a Fratta era "di casa" e con gli amici cominciò ad andare in giro a fare festa e musica. Successivamente si trasferì a Terontola ed allora cominciò a darci sotto e pubblicò testi e musiche che furono impresse su disco e il tutto ebbe un notevole successo. Il suo genere di musica è quello classico melodico ma ha composto anche canzoni spiritose e assai brillanti.

Alberto negli anni novanta diventò un vero professionista e si

egli conserva gelosamente questi segni di stima perché un giorno saranno un suo sostegno, perché avrà un gradito riscontro del suo capace ed onesto operato.

Alberto è sposato con la simpatica e solare Silvana dalla quale ha avuto due splendide figlie: Analisa e Francesca, ma la gioia più grande è il nipotino Danny che è il sostegno morale di nonno Alberto.

Potremmo chiudere qui ma faremmo un gran torto ad Alberto non citare e ricordarle tutte le sue gratuite esibizioni verso il mondo del volontariato. E' impresa ardua, quasi impossibile, tenteremo ugualmente di provarci scusandoci con lui se commetteremo delle dimenticanze.

Cominciamo a dire che da ben sedici anni accompagna tutte le serate della sagra della bistecca a Cortona. Lo chiamò, appunto, a questo compito il compianto cav Ivan Accordi, questo impegno non lo ha più lasciato. Lo ritroviamo ancora con il Calci, con la Misericordia, i donatori di Organi e di Sangue. Spesso allietò i pomeriggi degli ospiti della Casa Residenziale di Camucia. Alle varie manifestazioni del mondo del bisogno, Alberto non ha mai detto di no, anzi ha annullato i suoi numerosi impegni pur di dare il suo soste-



Sagra della Bistecca 13, 14, 15 agosto 2016

gnò verso una lunga carriera d'organizzatore ed intrattenitore di piacevoli serate danzanti, di simpatico e dolce sottofondo durante incontri conviviali. Era chiamato in varie circostanze: in occasione di matrimoni, compleanni, egli rendeva le serate brillanti dove la musica diventava protagonista o il fiore all'occhiello.

Da ormai venticinque anni Alberto allietò serate ed incontri ed ormai è diventato familiare ad un vasto pubblico che lo ricompensa con lettere, messaggi, non solo del territorio ma da varie parti della nostra regione ed ancora più in là, persino dall'estero.

Ivan Landi

Scaramucci, che hanno invitato a danzare sia lo staff che tutto il pubblico.

Insomma quella del Porcino si conferma come una Sagra che dà risalto ancora una volta alla nostra amata Città, perché collocata in uno scenario da favola, quello dei Giardini Pubblici del Parterre, che si affaccia sulla nostra valle. Una festa, quindi, che unisce il forte gusto dei funghi porcini nostrani ad uno spettacolo davvero suggestivo.

Vi aspettiamo numerosi anche il

prossimo anno ancora sulla scia di questo grande successo.

Nel frattempo il Gruppo Storico, grazie anche ai finanziamenti della Sagra del Fungo Porcino, continua a portare il nome della nostra Città non solo in giro per l'Italia, ma anche per l'Europa. Nell'ultima settimana di Agosto il Gruppo Storico, formato da figuranti, sbandieratori e musicisti, ha aggiunto alle sue mete il Portogallo. Le sfide continuano e sempre più ad alto livello!

Chiara Camerini

Workshop CortonaOpen3D

Un grande successo di partecipazione e di idee

Si è da poco conclusa la quinta edizione del CortonaOpen3D, Workshop di Computer Grafica Open Source e Smart City Design che si svolge ogni anno nella splendida cornice della città di Cortona. Il viaggio è partito il 31 luglio e si è concluso il 7 agosto.

Hanno partecipato 50 studenti provenienti da Italia, Spagna, Israele e Cina e le università: Politecnico di Milano; Università degli Studi di Trento; Escuela Superior de Arquitectura; Universidad de Zaragoza.

Il workshop è stato sviluppato

comune di Cortona, si è svolto negli spazi della ex chiesa di San Sebastiano e della Fortezza del Girifalco, con un prologo e un epilogo nella sala del consiglio comunale, dove sono stati premiati i progetti più meritevoli. Ha trionfato su tutti il progetto "Smart Walls: un muro per unire" incentrato sul riutilizzo innovativo delle mura della città.

Quest'anno alcuni ragazzi hanno formato anche una squadra e hanno partecipato a HackCortona 2016, la "gara" di programmazione svolta all'interno del Mix Festival.



dalla decennale esperienza di insegnamento al Politecnico di Milano del prof. Gianluca Emilio Ennio Vita e ha ospitato docenti e progettisti di livello internazionale.

Le lectures hanno alternato argomenti tecnici a testimonianze su Cortona portate da amministratori, curatori di eventi culturali e professionisti.

Il Workshop, patrocinato dal

Da alcuni anni Cortona è sede di questo affascinante progetto accademico, che porta tanti giovani progettisti, docenti universitari ed esperti: i migliori ambasciatori della nostra città. Cortona diventa incubatore di idee, di visioni, di nuovo: per immaginare il futuro c'è bisogno di storia, di umanesimo, di bellezza.

Albano Ricci

VENDO & COMPRO

(questi annunci sono gratuiti solo per gli abbonati)

AFFITASI negozio in Camucia posizione centrale. Recente ristrutturazione 4 vetrine, canna fumaria Cell. 335-71.94.574 / 328-17.96.752

CORTONA CENTRO STORICO, affittasi appartamento mobiliato, in vicolo Baldacchini 7, con 4 vani utili più accessori e con vista sulla Valdichiana; riscaldamento autonomo. Tel. 0575-35.54.20

VENDO & COMPRO

(questi annunci sono gratuiti solo per gli abbonati)

TESTO

per la pubblicazione di un annuncio economico
ABBONATO: PUBBLICAZIONE GRATUITA X 1 NUMERO
NON ABBONATO: 1 uscita (Euro 10) 4 uscite (Euro 25)

.....

Cognome

Nome

Via N°

Città Tel.

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

La Chiesa del Calcinaio e le sue vetrate

L'amore, l'impegno e la passione che don Ottorino Cosimi, parroco di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio, da vari lustri profonde, coadiuvato da un manipolo di valenti collaboratori, per la "sua" chiesa, ha prodotto nel

del Calcinaio e le sue vetrate" svoltasi domenica 21 agosto alle ore 18,30 all'interno della chiesa stessa e che ha richiamato un pubblico numeroso ed interessato all'argomento trattato. Relatori Olimpia Bruni, Storica dell'Arte e Maestro Vetrario e Pietro Matracc-

ha portato i saluti del sindaco Francesca Basanieri e di tutta l'Amministrazione Comunale ed il maestro Alfiero Alunno che ha eseguito al violino alcuni brani molto apprezzati dal pubblico presente.

La conferenza ha messo in luce le attuali problematiche condizioni di degrado dell'edificio, fortunatamente non così gravi da minarne la stabilità. In merito il prof. Matraccchi ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro, da lui coordinato, composto da esperti di svariate discipline

Mirri che sarà oggetto di pubblicazione e più ampia divulgazione.

Inoltre Olimpia, analizzando il rosone raffigurante la Madonna della Misericordia che cinge sotto il suo manto un gruppo di devoti, ha identificato alcuni personaggi che ancora erano sconosciuti agli studiosi della materia: trattati dei figli Filippo e Margherita dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo - raffigurato in primo piano insieme a Papa Leone X e al Vescovo di Cortona Soderini - e soprattutto l'autoritratto dell'autore della vetrata, Marcillat, nasco-



corso del tempo l'encomiabile risultato di riportare l'attenzione locale e nazionale su uno dei gioielli artistici del Rinascimento, sovente non adeguatamente valorizzato anche per la sfavorevole circostanza di trovarsi in luogo poco agevole lontano dalle mura cittadine.

In questo novello fiorentino clima di interesse collettivo - che ha portato il Santuario Mariano ad essere eletto quale chiesa giubilare del nostro comprensorio cui Rai Uno ha recentemente dedicato la trasmissione nazionale in diretta della Santa Messa domenicale per l'apertura della Porta Santa, nonché ad essere scelto quale tesoro artistico dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) - si inserisce la conferenza dal titolo "La Chiesa

chi, docente di Restauro Architettonico presso l'Università di Firenze, già autore di un'approfondita ed apprezzata monografia sul Santuario. Due studiosi che hanno unito i loro saperi per approfondire la conoscenza di una delle opere più ingegnose progettate dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini, chiamato a Cortona da Luca Signorelli per edificare un tempio nel luogo ove, al cospetto di un affresco trecentesco della "Madonna Col Bambino", stavano avvenendo grazie e guarigioni miracolose.

Ad affiancare i protagonisti della serata il parroco don Ottorino, l'assessore alla Cultura e al Turismo Albano Ricci - instancabile partecipe di una miriade di iniziative sociali e culturali - che



onde analizzare scientificamente le cause del degrado ed individuare le migliori possibilità di risoluzione.

Anche le vetrate della chiesa, opera del maestro vetrario francese Guillaume de Marcillat, necessiterebbero di alcuni restauri onde preservarne la durata nei secoli. L'ultimo sapiente intervento, effettuato dal prof. Francesco Moretti di Perugia, risale alla fine del XIX secolo. Su questi lavori, Olimpia Bruni, nel corso delle sue ricerche, ha reperito un inedito carteggio tra l'insigne restauratore e l'architetto cortonese Domenico

sto tra la folla con un berretto verde in testa, unico personaggio della raffigurazione a volgere lo sguardo verso l'osservatore.

Olimpia Bruni e Pietro Matraccchi ringraziano Maurizio Lovari ed il Rotary Club Cortona Valdichiana per l'indispensabile supporto tecnico fornito e danno appuntamento al pubblico per **Domenica 11 settembre alle ore 18 presso la Chiesa di Santa Maria Nuova** per la seconda conferenza del ciclo dal titolo "La Chiesa di Santa Maria Nuova e le sue vetrate".

Alessandro Venturi



Un viaggio europeo in tempo di musica

E' il titolo del concerto d'organo e voce svoltosi sabato 20 agosto alle 18,00 nel Duomo di Cortona dove il duo formato dal tenore Jan Lund e dall'organista Giacomo Benedetti si è esibito con

d'opera danesi, nel 2005 ha fatto il suo debutto alla Royal Opera di Copenhagen, interpretando Telemaco nell'Opera Odisseo, ottenendo un notevole successo.

Il suo repertorio si estende su



Da destra: il tenore Jan Lund e l'organista Giacomo Benedetti

buon successo di pubblico (tutte le sedute erano occupate) in dieci brani tra suonati e cantati. Da Muffat a Händel, da Bach a Mozart, la musica ed il canto hanno deliziato i presenti che, dopo aver ascoltato in religioso silenzio, sono esplosi in un fragoroso applauso finale richiedendo un bis.

Il tenore danese Jan Lund ha studiato canto e pianoforte dapprima in Danimarca, proseguendo poi la sua formazione vocale a Londra e Roma. Dopo aver suonato con quasi tutte le compagnie

ruoli sia contemporanei che classici.

Fiorentino, nato nel 1979, Giacomo Benedetti è pianista e organista diplomatosi al conservatorio Cherubini di Firenze nel 1998. Insegna, svolge numerosi concerti su tutto il territorio italiano, ed è attualmente organista presso la Basilica di San Miniato al Monte (Fi). Con l'amico Jan Lund, ha formato da qualche tempo questo duo, e con cui ha in programma altri concerti di organo e voce.

Antonio Aceti

Cortona on the Move

La Guardi e Ti Guarda

Il progetto Family Love di Darcy Padilla su una donna malata di AIDS colpisce per la sua drammaticità vissuta dai protagonisti, ritratti "senza veli" che vivono interiormente ed esteriormente, gli stadi più degradati della condizione umana.

Forse se al posto di quei Disgraziati ci fossero Animali Infocchettati si scuoterebbero le potenti lobby animaliste e colpisce come i Potenti Organi di Stato che possono permettersi di organizzare voli interstellari non possano preoccuparsi di garantire un sufficiente grado igienico alla vita di questi esseri umani segnati dalla malattia.

Poi è presente una mostra dedicata alle grandi migrazioni che offre la visione di pannelli fotografici grandi come le vaste pareti dell'ex ospedale di Cortona dove sono ritratte le moltitudini di persone malridotte, donne, bambini, uomini, vecchi che scappano dalle guerre, dalla mancanza di cibo, di acqua. Non si sentono le grida, i



Cortona on the Move è un festival internazionale della fotografia che seleziona rigorosamente i suoi espositori attraverso i contenuti delle immagini "Tecnicamente Perfette" dedicate alle loro inchieste giornalistiche che risultano profondamente analitiche riguardo temi globali. Riportano "fatti e misfatti dal mondo e per il mondo".

Le mostre documentano con l'inconfutabile mezzo fotografico le cronache finanziarie delle speculazioni economiche ed ambientali; denunciano le deportazioni delle masse umane a causa di guerre o di disastri ecologici mentre, con ironica disinvoltura, ritraggono al telefono o comoda-



"Taglio Scatto di Mattia Zoppellaro" in Mostra Parco Parterre Cortona

mente seduti, con le gambe accavallate e alle spalle la vista mozzafiato delle loro dimore, i titolari plurimiliardari delle multinazionali responsabili delle immani tragedie.

Gli stati d'animo dei visitatori esplodono da soli, impossibile per la gente normale rimanere indifferente! Le foto di grandi dimensioni dei Personaggi vestiti da Super Ricchi sono collocate insieme alle devastazioni che causano i loro investimenti e paiono come in una posa che sfidi lo schiavismo e le torture fisiche e psicologiche sull'Uomo Comune.

Dunque Cortona on the Move non si presenta al suo pubblico solo come una manifestazione di Belle Immagini, perché al suo interno si inanellano Importanti Testimonianze e Pesanti Denunce. Il Faticoso, Costoso e Pericoloso lavoro dei Fotografi appare sotto gli occhi di tutti.

E' illuminante il reportage sui paradisi fiscali di Paolo Woods e Gabriele Galimberti una dichiarazione dettagliata e minuziosa, preziosa per la serietà dell'indagine giornalistica e bella per la "qualità della fotografia", quanto sconcertante per le deduzioni!

pianti, non si percepiscono i cattivi odori, ma si riconoscono e si temono.

Nel Trecento queste opere avrebbero il peso artistico di opere come la Maestà di Duccio e nel ventesimo secolo sono la Guernica di Picasso. La disperazione fotografata di una donna con il manto è una "Vera Pietà".

Dunque l'impatto che riserva, in ognuno di noi, il rosario delle mostre di Cortona è potente, scioccante e spaventa ma è anche rivitalizzante perché nelle gallerie ci sono molti giovani che prendono appunti, riflettono, discutono, sbarrano gli occhi e si confrontano increduli.

Il Lavoro che esiste dietro queste inchieste Visive è difficile, scomodo e rischioso ed è da questi Seri Momenti di Verità che si deve rialimentare la Fonte dell'Onestà.

Cortona on the Move è divenuto indiscutibilmente un Evento Internazionale della fotografia di Forte Spessore: La Guardi e Ti Guarda .. prima ancora di Osservarla è Lei che rileva le tue reazioni!

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

VERNACOLO

In ricordo del Kid (Gino Schippa)

I
Vito te ne sè' anco tu, chèro 'l mi' Gino,
che tuttje però Kidde te dicéno,
un nome ch'avéi messo da picchino (1)
e d'alora non t'è più nuto meno.

Dovènto presto un bel giovanuttino,
dicéi ch'a te le donne t' encalcèno
e a tutte sapei dèrè 'l cuntintino,
specie si lor parlèon l'Amirichèno.

Sempre eri 'nsièma a Romelo e a Ianito, (2)
a cumbinanne più de Carlo 'n Francia,
ché valtre eri un trio bèn assurrito,

e uniti sempre 'nsièma 'n amicizia,
pronti a spezzè l'un pe' l'altro la su' lancia
quande la situazion 'n era prupuzia.

II

De scola 'n éi vulsuto gran sapere,
ma un amante eri tu de la litura;
libri e giornèli sempre eri a comprèrè,
formèndote da solo la cultura.

Tantje 'nteressi sè' stèto a cultivèrè:
puliteca, lo sporte, la scrittura (3)
e chel che tu facéi el sapéi fèrè,
mèi te sè' tirèto 'ndjètro per paura.

Spireto ribelle e libertèrio,
deddechèto per indele al socièle,
schjerèto con gran fede, non settèrio,

siguito hè' sempre la tu' idiulugia
pel bèn comune, mèi 'l tu' personèle,
sempre sirè 'arcordèto a Camucia.

Rolando Bietolini

1) In seguito alla identificazione giovanile con gli eroi di un fumetto molto in voga a quei tempi: "Gim Toro" che aveva per protagonisti Gim Toro (Mirto Crivelli), il Greco (Assuero Cangeloni) e il Kid, lo spilungone secco allampanato, Gino Schippa appunto.

2) Romolo Salvadori e Ianito Marchesini, purtroppo scomparsi; "I tre moschettieri" venivano detti o anche "I tre Bill" da una altro famoso trio dei fumetti.

3) Tra l'altro ha scritto per vario tempo anche sul nostro giornale.



TIPOGRAFIA - EDITORIA
GRAFICHE CALOSCI
LIBRI - RIVISTE - DEPLIANTS - ETICHETTE - BLOCCHI ecc.
STAMPA OFFSET - DIGITALE - a RILIEVO - a CALDO
Tel. e Fax 0575 67 82 82 email: info@calosci.com
Nel sito: www.calosci.com anche tanti libri della straordinaria storia locale
Zona P.I.P. VALLONE 35/L. strada C CORTONA (AR) - Italy

OTTICA
CONTATTOLOGIA
FERRI
Via Matteotti, 41-43 - Camucia
Tel. e Fax 0575-62.285 - otticaferr@alice.it

In collaborazione con l'Associazione "Organi Storici" di Cortona Concerto in Cattedrale per l'Associazione "Amici di Vada"

Domenica 4 settembre, alle ore 18, nella Cattedrale di Cortona, è in programma un concerto nato dall'incontro di due Associazioni: gli "Amici di Vada" e gli "Organi Storici di Cortona": vedremo all'opera Francesco Santucci al Sax e Massimiliano Rossi all'Organo.

Grazie all'interazione del dott. Aimi e di Marco Bassini, responsabili delle 2 Associazioni, avremo così la possibilità di ascoltare i due musicisti cortonesi, che attivandosi spesso gratuitamente, come in questo caso, stanno lavorando, veramente tanto per la comunità locale, avvicinando tante persone alla Musica e facendo conoscere la bellezza delle sonorità organistiche, coinvolgendo anche le nuove generazioni, in una attività che è insieme educazione alla bellezza e lavoro di gruppo, perché il futuro si costruisce insieme.



L'iniziativa è nata dopo il concerto di Giugno a Falzano, nella commemorazione delle vittime della strage nazista; per l'occasione Massimiliano e Francesco hanno fatto un concerto da brivido, con un programma che ha colpito per la sua varietà e il suo fascino, ma Falzano è un luogo isolato, che non si raggiunge facilmente.

Ecco dunque l'occasione per ripetere il concerto, questa volta a Cortona: l'iniziativa è a favore del progetto degli "Amici di Vada" di fornire i punti di aggregazione di un defibrillatore portatile e nello stesso momento formare un gruppo di persone sull'uso di questo strumento che può salvare una vita. La recente normativa, che riguarda anche gli impianti sportivi scolastici, impone di dotare gli impianti delle società sportive professionistiche e dilettantistiche di un defibrillatore, cioè di uno strumento che per mezzo di una scarica elettrica, va a ristabilire un battito regolare del cuore in caso di arresto cardio-respiratorio, effettuando in maniera automatica l'esame cardiaco della vittima ed intervenendo solo se necessario.

L'Associazione onlus "Amici di Vada", fondata da don Antonio Mencarini, opera da anni nel territorio a favore dell'integrazione delle persone disabili e interagisce con la rete associativa del Comune di Cortona attraverso una serie di iniziative mirate a promuoverne l'autonomia e l'attività lavorativa; Marco Bassini, suo Presidente, ci ha raccontato di essere da poco tornato dalle vacanze trascorse a Marotta (PU) dai volontari insieme ai loro ragazzi, ma questa è solo l'ultima iniziativa fra le tante promosse dall'Associazione, al fine di raccogliere fondi per sviluppare progetti sia interni che esterni, come, in questo caso, l'acquisto dei defibrillatori.

L'obiettivo relativo alla salute va a sposarsi con l'attività dell'Associazione Organi Storici, tesa alla conoscenza e alla valorizzazione del repertorio organistico, attra-

verso l'uso dei tanti Organi cortonesi riportati a nuova vita dall'Associazione: un insieme di strumenti di varie epoche e sonorità, che poche città possono vantare.

Scriva l'ing. Gian Carlo Ristori nel suo documentatissimo libro "Antichi Organi della città di Cortona": "...Organo della Cattedrale, collocato in cantoria lignea del 1792, ...costruito da Antonio Ducci nel 1839, anche con il reimpiego di materiale fonico cinquecentesco; restaurato da Dell'Orto e Lanzini nel 2008... prospetto di 33 canne di stagno, tutte appartenenti al Principale del Sol1 e disposte in una sola campata a tre cuspidi (11-11-11). Tastiera. 62 tasti Do1 - Fa5, contr'ottava scavezza, riportata con il restauro all'originale estensione. Pedaliera: a leggjo (ricostruita), Do1 - Mi2, 12 note reali, prima ottava scavezza". Il testo citato non è in vendita, ma viene regalato al momento

dell'iscrizione all'Associazione e riporta la scheda tecnica di ciascun Organo: questo ci permette di capire perché il concerto si tenga proprio in Cattedrale, luogo in cui le sonorità organistiche si accompagnano meglio al sax. E', come dire, un'affinità elettiva.

A Falzano Francesco Santucci e Massimiliano Rossi hanno eseguito il Concerto per oboe in do minore di Benedetto Marcello; la Fantasia in fa minore di J. Gurewicz; Café 1930 e Night Club 1960 di Piazzolla; O' Surdato 'Nammorato di E.Canio; Bella ciao; Autumn leaves di J.Kosma; Beautiful that way di N.Piovani; Shindler's list di J.E.Williams; Ave Maria di E.Shubert e il brano inedito composto da Francesco Santucci Echi della memoria.

Brillano fra gli altri, i brani della tradizione O'Surdato 'Nammorato e Bella ciao, rappresentativi di un'epoca storica a noi vicinissima e le due colonne sonore che narrano i vissuti storici da una prospettiva personale, che, per estensione, diventa la realtà concreta di sei milioni di persone morte nei campi di concentramento nazisti.

Il concerto di Falzano proponeva "...un repertorio che coinvolge l'immaginario collettivo. Un canto di guerra per quelli che lo hanno ascoltato, un'immagine di un film che ci ha toccato particolarmente o un semplice ricordo di una vecchia fotografia ...", come spiegavano i due musicisti nel programma, che subirà qualche variazione, ma il cui intento rimane, cioè di rimarcare "...il messaggio comune a tutte le arti in ogni parte del mondo, cioè il rifiuto incondizionato del male, della violenza cieca, della privazione della libertà, della guerra...".

Allora appuntamento in Cattedrale, a Cortona, domenica 4 settembre, per conoscersi, stare insieme, ritrovare il senso di solidarietà che ci unisce, nel segno della Musica.

MJP

Dal diario del gemellaggio Château-Chinon

Nel giornale precedente abbiamo parlato dell'inizio del nostro viaggio in Francia, cioè dei giorni 12 e 13 luglio; proseguiamo oggi con i momenti più interessanti del soggiorno dai nostri amici transalpini.



Davanti al Comune con il nostro Gruppo Storico e Les Galvachers

Come tutti sanno il 14 luglio è la Festa Nazionale francese; era anche la giornata libera da passare con le famiglie. Diversi gruppi sono andati ad assistere alla cerimonia davanti al Monumento ai Caduti; altri, specialmente quelli che ricevevano ospiti per la prima volta a Château-Chinon, hanno preferito farli visitare il Museo del Settennato.

Altre famiglie invece hanno scelto di passare tutta la giornata fuori città, chi agli scavi archeologici di Bibracte, chi ai laghi dei Settons e di Pannecièrre, ecc... Dopo cena, tutti, o quasi tutti, sono andati a vedere i fuochi d'artifici, poi in discoteca.

Non ho detto all'inizio che in più dei partecipanti partiti in pullman, dieci persone si sono recate a Château-Chinon in macchina, e sono arrivate assieme a noi il 13 di sera; la nostra Sindaca ha raggiunto la delegazione il 14 nel



Sbandieratori nel giardino della Senatrice

pomeriggio, e forse nei suoi bagagli aveva portato il sole della Toscana, perché dal momento del suo arrivo, nemmeno una goccia d'acqua e sempre un gran bel caldo.

Il 15 luglio era la giornata dedicata alla "gita fuori porta": destinazione Nevers. Gli Italiani che venivano per la prima volta erano già affiatati e l'atmosfera si scaldava. Nevers, capoluogo del



Bellissimi fiori per il Monumento ai Caduti

dipartimento della Nièvre è anche capitale della ceramica in Francia; la mattina abbiamo visitato il museo di questo artigianato. Dopo il pranzo ci siamo divisi in due gruppi, l'uno ha visitato il centro con il Palazzo Ducale, la Cattedrale, ecc.,

e l'altro è andato al Convento di Saint Gildard dove Sainte Bernadette morì nel 1879; il corpo della Santa riposa in un sarcofago che ricorda quello della nostra Santa Margherita.

Al ritorno ci siamo fermati a casa della Senatrice Anne Emery-

ricevuti, ma devo citarne almeno due.

Il nostro Comune ha offerto a quello di Château-Chinon una riproduzione di una mappa del Berrettini, acquerellata a mano e montata su legno. Il Comitato del Gemellaggio di Cortona ha regalato al sindaco francese il suo ritratto eseguito dalla nostra amica, e socia, Anna-Maria Spera-Bocci.

Tutta questa prima parte è stata molto bella, molto apprezzata, ma il "clou" è stato il dopo!... Questa volta il pranzo ufficiale è stato voluto dal Sindaco nel famoso Hotel-Restaurant Le Vieux Morvan.

Soltanto il nome evoca per alcuni i primi anni del Gemellaggio, per altri i 50 anni di François Mitterrand nella Nièvre, e per tutti il "top" della cucina borgognona...

Personalmente ho ancora in

bocca il gusto della trota affumicata, e il filetto di Charolais con salsa di foie gras!... Non parliamo dei vini tutti di Borgogna e dello Champagne in aperitivo e a fine pasto. Anche lì abbiamo cantato, e per l'ennesima volta la "Bella Nannina"...

Dopo un arrivo c'è sempre una partenza... Domenica mattina appuntamento alle 7.30 in Piazza Notre-Dame con le nostre valigie, molto più pesanti di quattro giorni prima... Baci, abbracci, e sempre canti con un arrivederci a Cortona nel 2018. Per concludere devo dire, e mi piace precisarlo, che se il nostro sindaco non ha potuto fare il viaggio di andata in pullman con noi, come fanno i suoi colleghi francesi, ha fatto quello di ritorno.

Mirella Malucelli-Antonielli,
Presidente del Comitato
del Gemellaggio



"La Bella Nannina"



IL FILATELICO

a cura di MARIO GAZZINI

Grandi novità in arrivo dalla sezione filatelica delle Nazioni Unite. Dopo l'Esposizione filatelica tenutasi a New York con grande successo l'APNU ha affrontato nell'estate 2016 l'emissione di un nuovo set di francobolli sulla tregua olimpica, che ha coinciso con i giochi olimpici a Rio De Janeiro in Brasile, lavorando a stretto contatto con il Comitato Olimpico Internazionale e con l'Ufficio ONU Sport per la Pace e lo Sviluppo, onde poter creare questi nuovi e colorati francobolli dedicati ai Giochi Olimpici: Nick Iluzada, l'artista americano che vive a Los Angeles, ha fatto poi uno splendido lavoro illustrando alcuni degli eventi sportivi più popolari nell'ambito dei giochi.

In Settembre poi l'APNU proseguirà con la serie molto apprezzata dei francobolli dedicati al Patrimonio Mondiale, che quest'anno illustrerà alcuni siti della Repubblica ceca: si terrà il lancio di questi nuovi francobolli direttamente a Praga l'8 settembre 2016, e per la prima volta sarà un'emissione congiunta fra l'APNU e le Poste cecoslovacche.

Sempre l'APNU è stata impegnata il 10 agosto a Bangkok, in Thailandia, per la 32° Esposizione filatelica internazionale dell'Asia, occasione fantastica per lanciare il

mini-foglio di tre francobolli, che da ora in poi adoterà sempre per i grandi eventi.

Per questa prima emissione l'APNU ha emesso francobolli con valore in USD, CHF ed EUR, adoperando per la prima volta una diffe-



renziamento per le tre valute diverse, pensando ad una tipologia diversa ma che allo stesso momento cominci ad inserire una modalità nuova in ambito ONU dove il mondo dovrebbe incontrarsi e non dividersi.

HAWAY FLEX
FABBRICA MATERASSI

Via: Loc. VALLONE di CORTONA (Arezzo)
 Tel./Fax 0575.677902
 Dep. ROMA - Via Casale di San Basilio, 111
 Tel./Fax 06.4109457

Materassi climatizzati - Materassi personalizzati in 24 ore - Memory foam
 Materassi in lattice - Reti ortopediche - Molleggi insacchettati - Taglio gamma

Salvare le "Leopoldine": Val di Chiana e Regione stringono un patto

Dieci Comuni, con capofila Cortona (Ar), lavoreranno insieme alla Regione Toscana per recuperare e valorizzare un elemento fondamentale del patrimonio storico-culturale della Val di Chiana, le fattorie e le case coloniche 'Leopoldine'.

Con il protocollo firmato oggi dai Comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella Val di Chiana, Cortona, Foiano, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena, oltre che dall'assessore regionale al paesaggio Vincenzo Ceccarelli, le istituzioni si sono impegnate a contrastare i fenomeni di abbandono e degrado di questi immobili storici ed a considerare le 'Leopoldine' come parte di un 'sistema' da tutelare e valorizzare, anche tramite la realizzazione di percorsi ciclopedonali.

Verrà inoltre definito uno specifico 'Progetto di paesaggio', finanziato dalla Regione Toscana,

per coniugare aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, rurali ed ambientali della Val di Chiana. Con questo strumento, infatti, per gli enti sottoscrittori si aprono opportunità, anche di tipo economico. La regione sta già lavorando all'inserimento nella prossima legge di stabilità di un finanziamento per lo studio di fattibilità del progetto.

Il sistema insediativo della bonifica granducale della Val di Chiana, fatto di ville, fattorie e case coloniche 'Leopoldine' - realizzate secondo precisi criteri architettonici definiti dallo stesso granduca

Pietro Leopoldo per garantire alle famiglie dei coloni abitazioni adeguate e salubri - rappresenta una caratteristica insediativa della Val di Chiana da tutelare come bene paesaggistico oltre che storico-culturale.

"Le Leopoldine sono più che semplici rustici - ha detto l'assessore regionale al paesaggio Vincenzo Ceccarelli - sono una parte fondamentale della storia della Toscana e della Val di Chiana. Raccontano la bonifica del territorio, la vita della comunità agricola, lo

sviluppo della Val di Chiana. E' giusto e necessario proteggere quel patrimonio, contrastare lo stato di abbandono e degrado nel quale molti di questi edifici versano perché troppo grandi e difficili da gestire. La Regione ha promosso e definito un protocollo che ne favorirà il recupero, anche tramite la destinazione ad usi non agricoli. Sarà però garantita la salvaguardia della configurazione originaria, l'integrità dell'impianto architettonico. Sarà una riqualificazione, che potrà favorire anche la promozione turistica del territorio".

Regione e Comuni con la firma di oggi si sono impegnati ad ampliare gli usi ammissibili. Accanto alla funzione agricola (multifunzionalità, agriturismo, residenze agricole per i giovani imprenditori, ecc), infatti, saranno ammesse quella residenziale, le attività e i servizi legati alla promozione del territorio, le attività legate al settore terziario (come servizi ed uffici), oltre a funzioni turistico-ricettive ed edilizia sociale.

Gli eventuali cambi di destinazione verso usi residenziali potranno essere effettuati al massimo per il 60% del totale delle 'Leopoldine' disponibili in ciascun Comune.



Gli eventuali frazionamenti dovranno prevedere unità immobiliari con superficie minima pari a 100 mq per gli edifici principali (Leopoldina) e 80 mq per gli annessi e gli edifici di minor rilevanza storico architettonica. Dovrà essere mantenuta l'unità percettiva evitando la frammentazione visiva con strutture e delimitazioni estranee alla tipologia storica o tali da creare cesure tra l'area di pertinenza della Leopoldina e il territorio agricolo o la vegetazione circostante.

Per salvaguardare la configurazione originaria delle strutture e delle aree di pertinenza e i rapporti di gerarchia tra l'edificio principale e gli annessi, saranno valutati e definiti gli interventi ammissibili, che varieranno in base al grado di valore storico dell'edificio.

Le 'Leopoldine' della Val di Chiana. Con il termine 'Leopoldina' viene intesa una tipologia di casa colonica con precise caratteristiche architettoniche: edificio a blocco isolato, tetto a padiglione, portico, loggia e colombaia, con rustico al piano terreno a abitazione al primo. Sorgono prevalentemente in pianura e furono costruite nel corso del processo di bonifica e sfruttamento agricolo della Val di Chiana, nel periodo che va dalla prima metà del '700 fino alla metà dell'800.

La bonifica della Val di Chiana era iniziata già dalla metà del '600 e fu portata avanti attraverso la costruzione sui due lati del Canale maestro della Piana di 13 Fattorie comprendenti ciascuna una Villa Fattoria principale e diverse case coloniche (in tutto ne sono state censite 322) con il relativo podere. Una ricerca fatta all'inizio degli anni Duemila ha evidenziato che questi manufatti negli anni hanno subito pesanti trasformazioni e che circa la metà di essi risulta abbandonata, in via di crollo o di difficile accessibilità.

Recuperare e valorizzare le 'Leopoldine' e le loro strutture di pertinenza significherebbe anche recuperare molti altri manufatti di valore storico-architettonico legati alla regimazione idraulica dell'area della Chiana: ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli, chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di separazione fra i bacini di Tevere e Arno nei pressi di Chiusi Scalo, il Callone di Valiano, la botte allo Strozzo, la Fattoria con la Colmata di Brolio, L'Allacciante dei Rii castiglionesi, la Chiesa dei Monaci, i numerosi ponti di ferro ottocenteschi tipo zorès i caselli idraulici, i manufatti di immissione.

Pamela Pucci

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Marchio di fatto nella viticoltura: indicazioni di tracciabilità escludendo la confusione

Gentile Avvocato, in ambito vitivinicolo, se due aziende usano lo stesso marchio da sempre e si trovano nello stesso ambito territoriale, vi è possibilità che l'una impedisca all'altra di continuare ad usarlo appellandosi alla confusione che si crea nella mente del consumatore?

Grazie.

(Lettera firmata)

Sul punto si è di recente pronunciato il Tribunale di Torino con la sentenza del 18.04.2016.

Il caso ha visto contrapposte due aziende attive nel settore vinicolo operanti nella medesima provincia in paesi limitrofi e la vicinanza geografica, è notorio, spesso comporta omonimie nei cognomi che, se usati anche nei marchi, possono creare criticità ai fini commerciali.

Nella fattispecie l'attrice, dichiarata titolare di alcuni marchi registrati e di un marchio di fatto usato da oltre 40 anni per identificare i vini prodotti e commercializzati dalla famiglia omonima - dal cui nome, cioè, il marchio ha tratto origine - ha chiesto la tutela di tutti i citati marchi in base all'art 20 cpi, previo accertamento della contraffazione a carico della convenuta ed inibizione alla stessa dal proseguire nel compimento di condotte abusive.

Dal canto suo la convenuta resisteva contestando le allegazioni attoree e proponendo domanda riconvenzionale, sostenendo di aver usato medesimo marchio per oltre 20 anni in relazione alla propria produzione e domandava la dichiarazione di nullità della registrazione dei marchi avversari, la dichiarazione di decadenza della avversaria dall'azione di contraffazione nonché, in subordine, la dichiarazione di legittima coesistenza dei marchi in relazione al preuso.

Il tribunale afferma alcuni importanti principi:

- 1) la tutela del marchio di fatto è accordata dalla norma di cui all'art 2598 C.C. e non dall'art. 20 cpi che regola unicamente i diritti del titolare del marchio registrato;
- 2) il marchio di fatto consente di

Nozze d'argento Bietolini - Giordani

Il figlio Pierdoberdò augura al babbo Vittorio e alla mamma Gabriella tanti affettuosi e cari auguri, nel giorno del loro anniversario. (24 agosto)

inibire ad altri di fare uso dello stesso segno (o di un segno simile) solo se quest'uso sia idoneo a produrre confusione;

3) per valutare l'esistenza di un simile rischio, non pare possa essere trascurato il modo in cui i segni distintivi sono usati e percepiti dal pubblico di riferimento e che tale rischio vada escluso in radice laddove, come in questo caso, i prodotti rechino espresse indicazioni di tracciabilità ovvero consentano all'utente finale di risalire la catena commerciale sino al produttore, evitando, così possibilità di confusione con concorrenti omonimi; peraltro, la pacifica convivenza delle due aziende nel medesimo ambito territoriale protrattasi per svariati decenni senza contestazioni è ulteriore elemento di convincimento del giudice in questo senso. Il concetto del "preuso locale" imprescindibile ai fini dell' art. 12 cpi, in quanto incidente sul requisito della "novità" da cui dipende la registrabilità del marchio, deve essere inteso in funzione della ratio della norma citata che è, appunto, quella di permettere la registrazione di marchi quando il segno distintivo simile, precedentemente da altri impiegato, non fa venir meno il carattere di novità del marchio che si intende a registrare.

La notorietà locale del marchio deve essere valutata con riguardo alle politiche promozionali e di vendita utilizzate e concretamente provate dal soggetto che richiede tutela e deve essere esclusa laddove si dimostri, come in questo caso, che il prodotto è stato commercializzato a livello provinciale, regionale o nazionale (ad esempio tramite partecipazione ad eventi fieristici di settore, appositamente deputati a far conoscere l'azienda oltre il proprio circondario)

Per questi motivi il tribunale ha rigettato sia la domanda attoree, sia le riconvenzionali e per l'effetto, compensato le spese tra le parti, precisando inoltre che "nella realtà attuale il fenomeno pubblicitario e la crescente mobilità dei consumatori restringono notevolmente i casi di notorietà puramente locale perché rendono agevole e "normale" che un prodotto contraddistinto da un certo marchio, se pur prevalentemente (o anche esclusivamente) commercializzato in una determinata realtà locale, sia tuttavia noto anche al di fuori di essa".

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Detrazione 65 per tende da sole, le regole da rispettare

Detrazione 65 per tende da sole: fino al 31 dicembre 2016 l'acquisto e la posa in opera di schermature solari godono della detrazione del 65%, ma occorre rispettare alcune regole.

L'Agenzia delle Entrate ha risposto alla domanda di un contribuente sulla rivista online Fisco Oggi fornendo chiarimenti sulle detrazioni fiscali per riqualificazione energetica (detrazione 65%) che spettano per l'installazione di schermature solari.

In particolare il contribuente aveva chiesto: "Devo acquistare delle tende da sole con braccio meccanico da collocare su due balconi del mio appartamento. Potrò usufruire della detrazione fiscale e in che misura?".

Detrazione 65 per tende da sole. Fino al 31 dicembre 2016, per l'acquisto e la posa in opera di

tende da sole e schermature più in generale è possibile usufruire di una detrazione fiscale del 65%.

Tuttavia le schermature solari devono rispettare alcune condizioni:

- devono essere applicate a protezione di una superficie vetrata;
- devono essere installate in modo solidale con l'involucro edilizio e non liberamente montabili e smontabili dall'utente;
- possono essere all'interno, all'esterno o integrate alla superficie vetrata, ma devono essere mobili e "tecniche".

L'agevolazione non spetta per le schermature solari autonome applicate a superfici vetrate esposte a Nord.

La detrazione, al solito, sarà da ripartire in 10 quote annuali di pari importo, fino a un totale massimo di 60.000 euro.

Decoro architettonico, quando non è possibile realizzare una serra sul balcone

Decoro architettonico, la Cassazione si esprime sul caso di una serra realizzata su un terrazzo contro le regole del condominio. Il proprietario di un appartamento condominiale aveva realizzato una serra sul proprio terrazzo, dopo aver ottenuto regolare autorizzazione comunale.

Il condominio ricorreva in giudizio chiedendo ed ottenendo la rimozione della struttura, che era vietata dal regolamento condominiale in quanto alterava il decoro architettonico del fabbricato.

La sentenza della Cassazione: La Corte di Cassazione, con sentenza n.12917 pubblicata il 22 giugno 2016, conferma il giudizio maturato nei primi due gradi, ritenendo che le autorizzazioni amministrative esauriscono la loro efficacia se incidono negativamente sulle posizioni soggettive degli altri condomini.

Inoltre, pur volendo considerare la serra come una innovazione, la Corte ribadisce quanto già espresso dall'articolo 1120 cc: "sono vietate le innovazioni che possano recare pregiudizio alla stabilità o alla sicurezza del fabbricato, che ne alterino il decoro architettonico o che rendano talune parti co-

muni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condomino".

Nel caso in esame la serra altera il decoro architettonico a causa delle sue dimensioni molto rilevanti, tanto da apparire come un prolungamento dei locali interni: in definitiva, la serra deve essere rimossa. **bistarelli@yahoo.it**



Riflessioni su una frase che si legge all'ingresso del nostro Ospedale "S. Margherita"

Augusto Murri e il metodo clinico: un modello per i giorni nostri



Chi si reca presso l'Ospedale S. Margherita trova, ben visibile sul muro accanto all'ingresso, la seguente espressione: "Vieni per essere guarito, se non guarito, almeno curato, se non curato, almeno consolato".

La frase, che sintetizza la ragion d'essere di un luogo di cura, risale al professor Augusto Murri (1841-1932), uno dei più insigni clinici della storia della medicina italiana.

Ricordare oggi Augusto Murri non è esibizionismo culturale fine a sé stesso. Anche se la medicina dei suoi tempi era ben diversa da quella di oggi, e molto più povera di risorse, la lezione del professor Murri è quanto mai attuale.

Oggi gli strumenti e i farmaci a disposizione degli specialisti raggiun-

gono obiettivi un tempo impensabili. Non vi è sintomo, o quasi, che non possa essere curato con farmaci o strumenti, e i risultati dei progressi della medicina sono sbalorditivi.

Ma l'approccio solo specialistico al sintomo può far correre il rischio di perdere d'occhio la visione generale del malato.

Insomma, non basta curare un sintomo, ma occorre valutare la situazione complessiva di ogni singolo individuo.

"Non c'è un malato che sia uguale all'altro". È questo uno dei principi del metodo clinico di Augusto Murri, che noi medici di oggi dovremo sempre tener presente.

Augusto Murri fu clinico medico a Bologna dal 1875 al 1916, e si guadagnò in breve tempo la nomea di "sommo dei clinici medici"; tuttavia egli non espose mai in maniera sistematica nelle sue opere il suo metodo clinico; per conoscerlo occorre pazientemente ricavarlo con la lettura delle sue opere.

Portando avanti questa ricerca, ci si imbatte in alcuni principi validissimi a tutt'oggi. Il singolo malato rappresenta una situazione unica e irripetibile ("In natura non ci sono due cose uguali quindi non ci sono due malati uguali"). Il ruolo del medico è quello

di porsi in ascolto, affrontando i problemi del malato.

Il medico è solo, con il suo bagaglio di conoscenze e di esperienza, ma soprattutto "con la facoltà di applicare le nozioni acquisite a ogni caso singolo".

E il primo passo da compiere è quello della diagnosi, cioè della ricostruzione del processo che ha portato alla malattia. "Ciò è possibile solo con la ragione".

La immaginazione, rigorosamente contenuta dalla critica, permette di ricongiungere con un'ipotesi ragionevole le parti empiricamente note".

È così che i singoli sintomi, valutati nel contesto della singola persona, conducono a "riconoscere" la diagnosi; da questo derivano i provvedimenti terapeutici ("Il rimedio



"Vieni per essere guarito se non guarito almeno curato se non curato almeno consolato" (Murri)

nasce dopo aver fatto l'analisi del malato").

Un altro aspetto della lezione di Murri è la dimensione umanistica e solidaristica della medicina. Il clinico non può essere solo un tecnico che freddamente utilizza le proprie conoscenze per scrivere una ricetta e congedare così il paziente.

Al contrario, il suo impegno è di grande solidarietà. "Qui non si vince se non con lungo studio e grande amore".

E ancora: "Noi non miriamo a un uomo, a una classe, a una religione, a una nazione, a un'epoca: noi miriamo all'umanità". Murri era il primo a rendersi conto della possibilità di errore che è insita nel ragionamento clinico: "La pretesa di non errar mai è un'idea da matti". È necessario imparare anche dai propri errori: "La nostra ragione è tutt'altro che un infallibile congegno generatore di luce; è strano, ma siamo proprio noi razionalisti a dubitare di essa"; e ancora: "Sarebbe stoltezza pretendere di non errar mai; non sarebbe minore stoltezza il non valersi della ragione e dell'esperienza".

L'unica salvaguardia contro il rischio di errore è il dubbio sistematico sulle proprie osservazioni e sulle proprie conclusioni: "Nella clinica come nella vita, bisogna dunque avere un preconcetto, uno solo, ma inalienabile: il preconcetto che tutto ciò che si afferma e che par vero può esser falso: bisogna farsi una regola costante di criticar tutto e tutti, prima di credere: bisogna domandarsi sempre, come primo dovere: perché devo io credere questo?". Un modo nuovo, dunque, per i suoi tempi, di avvicinarsi al malato: osservazione empirica, uso della ragione e della conoscenza, capacità critica verso le proprie conclusioni: un modello anche per il clinico di oggi.

Tutto ciò nel contesto di amore per l'umanità e impegno sociale che ne fanno un modello estremamente attuale.

La memoria di Augusto Murri riportata all'ingresso del nostro Ospedale è perciò quanto mai opportuna, e rende il giusto merito a un grande Maestro.

Rosario Brischetto

Al via il primo piano sanitario

L'Ospedale "S. Margherita" nel contesto dell'area vasta sud est

Contrariamente a quanto previsto nel Decreto Ministeriale n.70/2015, dove si ipotizza la chiusura degli ospedali con bacini di utenza inferiore a 80.000 abitanti, con la nuova Legge di Riordino la Regione toscana ha scommesso sulla efficacia della "rinnovata rete ospedaliera di Area vasta", e si è posta l'obiettivo di mantenere e valorizzare tutti gli ospedali attualmente attivi.

La valorizzazione anche degli ospedali che grandi non sono, non era scontata, soprattutto alla luce dei tanti "spiroloqui e falsità" ad essi rivolti negli ultimi anni da parte di chi aveva da difendere solo interessi particolari; di certo, la razionalizzazione imposta dalla Regione, che in pochi anni ha ridotto il numero degli ospedali da 90 a 42 (quasi tutti di recente costruzione), ha agevolato non poco questa scelta.

Il primo Piano di Area Vasta, approvato dalle Conferenze dei Sindaci e commentato dalla Sezione Sanità nell'incontro del 5 u.s. presieduto dalla Dr.ssa

l'evoluzione del riassetto dei servizi sanitari, in particolare modo vuol capire il significato che la Regione Toscana vuol dare agli Ospedali di Prossimità, prima variamente definiti (piccoli, periferici, spoke, ecc.).

Ciò in quanto, l'accordo siglato nel 2013 tra l'allora Assessore alla Sanità Marroni ed i medici Ospedalieri conferisce all'Ospedale di Prossimità, servizi e potenzialità molto al di sotto dell'Ospedale di Base.

È molto probabile che non tutti i 13 ospedali compresi nella A.V. (con posti letto che vanno da 24 a 406) potranno garantire tutti servizi che caratterizzano l'Ospedale di Base, alcuni inevitabilmente verranno valutati secondo i criteri dell'accordo Marroni.

La Sezione Sanità, si impegnerà su ogni fronte, stimolando soprattutto la Conferenza Zonale, affinché l'Ospedale S. Margherita mantenga tutti i servizi che oggi svolge, i quali sebbene ampiamente razionalizzati, tutt'ora lo configurano di fatto come vero ospedale.

I prossimi Piani Sanitari,

Inoltre i Dipartimenti dovranno essere obbligati a quantificare e garantire definitivamente le dotazioni organiche necessarie ad ogni struttura operativa.

Non è più sostenibile che lo stesso numero di prestazioni venga svolto in taluni casi con metà personale medico e/o sanitario rispetto ad altri.

Ulteriori ridimensionamenti dei Servizi Ospedalieri in Valdichiana non sarebbero del resto più sopportabili, anche alla luce di una realtà come quella aretina che da tempo vede talune strutture ospedaliere private convenzionate, superare per posti letto, oltre la metà degli ospedali zonali.

Senza alcun commento su quest'ultima realtà, i componenti della Sezione, medici e non, all'unisono si sono rivolti al presidente della Conferenza Zonale, affinché cerchi di impedire la messa in discussione dei servizi svolti al S. Margherita, e richiami i vertici aziendali a farli funzionare ancora meglio.

Solo in futuro (anche prossimo), si potrà aprire un dibattito



Francesca Basanieri, ribadisce chiaramente l'importanza della rete ospedaliera "unica ed integrata" tra le strutture dell'Area Vasta, e promuove al contempo tutti gli ospedali, che d'ora in poi faranno capo a un bacino di utenza unico di 842.000 abitanti.

Va da sé quindi, che la parametrizzazione dei servizi con il criterio del bacino di utenza dovrà essere rivista ed adeguata alla nuova realtà.

Ad esempio il DL 70/2015 indica 80.000 abitanti come limite minimo per mantenere un "Ospedale di Base". Ne consegue che in A.V. sud est se ne potranno indicativamente individuare 10, tra i quali, non può certo mancare il S. Margherita, classificato tra i primi sei, per numero di posti letto e che serve un Comune come Cortona, tra i più popolati e grandi dell'A.V.

Del resto, l'Ospedale di Base ha una dotazione di servizi (Pronto soccorso con personale medico dedicato e letti OBI, Medicina interna, Chirurgia generale, Ortopedia, Anestesia e servizi di Radiologia, Laboratorio ed Emoteca, in h24), che da sempre sono garantiti nella nostra Zona, all'Ospedale di Cortona prima e successivamente al nuovo ospedale di Prato.

La Sezione Sanità del PD Cortonese, segue con molta atten-

che saranno di Zona, dovranno essere ancora più chiari ed esaurienti del PAV e abbandonando ogni incertezza, anche semantica, dovranno definire puntualmente ciò che ogni singolo ospedale dovrà svolgere.

su come creare nuove sinergie, perché no, con la Valdichiana senese e con essa rilanciare progetti, come l'Odontoiatria che il Direttore della nuova ASL, Dott. Desideri ha bene in mente.

Dott. Luciano Gabrielli

Lutto in casa degli "Amici di Francesca"

La ONLUS "Amici di Francesca", interpretando i sentimenti dei suoi iscritti, partecipa con affetto e con sentite condoglianze al dolore del nostro socio e collaboratore dottor Ubaldo Occhini, per la recente scomparsa del caro genitore Bruno. Alla famiglia giungano sentimenti di profonda e affettuosa partecipazione.

Inoltre la nostra Associazione ringrazia l'Azienda BUTALI s.p.a per la generosa offerta in memoria del compianto Bruno Occhini.

MN
ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI
IRCCS

Aiutando la Ricerca Aiuti la Vita

Destina il tuo 5 per mille dell'IRPEF sul mod. 730 o mod. unico PF o modello CUD con una firma indicando il nostro C.F. 03254210150
C/C postale n. 58117711

La soddisfazione della Comunità del Santuario

Relazione dell'arch. Tregbini della Diocesi di Arezzo sugli interventi al Calcinaio

La chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio è situata a sud delle mura di Cortona (Ar) e vi si giunge attraverso una breve e ripida strada che si incontra sulla destra percorrendo la via Umbro-Cortonese in direzione Cortona-Camucia, superando l'incrocio delle Cinque Vie.

La chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio fu progettata nel 1484 dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini, grazie alla devozione degli abitanti della zona dediti alla conca del cuoio, certi dell'opera miracolosa dell'immagine Mariana dipinta sulla parete di una vasca.

La chiesa, in stile rinascimentale toscano, è a croce latina e l'interno ricorda la semplicità di

ci decorativi più gravemente compromessi e che presentano pericolo di crollo e, in particolare, con l'utilizzo della piattaforma aerea per il restaurare della croce nella sommità della lanterna ad una altezza di circa 60ml. Tale restauro è stato effettuato con maestria da una ditta di Perugia e dalle due ditte di Cortona, "Carlini Restauri" e "Cortona Ferro".

Le necessarie spese, già sostenute, sono state possibili grazie al sollecito e premuroso intervento di S.E. Monsignor Arcivescovo Fontana presso la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.). Inoltre il Calcinaio può contare sulla appassionata collaborazione dell'Associazione "Amici del Calcinaio", di recente formazione che si occupa della raccolta fondi e pe le iniziati-



Il complesso monumentale del Calcinaio con i tecnici delle ditte di Cortona, Carlini Restauri Costruzioni e Cortona Ferro

chi l'ha desiderata. L'architettura è una nitida scansione di linee e archi che si intersecano tra di loro attorno al miracoloso affresco Mariano posto sull'altare del presbitero.

L'intervento attuale di restauro è volto a mettere in sicurezza la chiesa eliminando pericoli per l'accessibilità. A tal fine le opere più urgenti e necessarie sono state quelle di consolidamento e restauro delle parti del paramento murario e degli elementi architettoni-

ve di richiamo su questo nostro straordinario monumento e della ONLUS "Amici di Francesca" che, da oltre 18 anni, si occupa del malato in difficoltà" con grande dinamismo e spirito di solidarietà.

A infondere partecipazione e amore verso il culto del rinascimentale Tempio Mariano è il parroco don Ottorino Cosimi che ne segue con apprensione e con coraggio le vicissitudini e con palese soddisfazione i provvidenziali interventi.

Eventi di fede al Calcinaio

Venerdì 12 agosto, presso il nostro Santuario Mariano, si è vissuto un evento particolare, sulla scia delle intenzioni espresse da Papa Francesco e facendo eco agli inviti dei responsabili islamici di varie nazioni europee, al fine di dichiarare pubblicamente la volontà di dissociarsi da ogni forma di violenza. È stato un incontro interreligioso di preghiera per la pace al quale hanno

partecipato, assieme a varie realtà della nostra comunità cristiana, i rappresentanti delle comunità islamiche del territorio.

L'occasione è stata fornita dalla tradizionale Veglia per la Solennità della Assunta che ogni anno si celebra al Santuario di Santa Maria delle Grazie.

L'invito rivolto alla comunità musulmana e accolto con grande disponibilità, in linea con quanto vissuto in altre chiese italiane,

francesi, tedesche, è stato un invito simbolico ma importante, «che la comunità islamica, che sta vivendo ore di angoscia, ha accolto con gioia. Noi ribadiamo la sacralità degli uomini di culto e dei luoghi di culto: rispondere a questa iniziativa era il minimo che potessimo»: queste le parole del presidente della Lega dei Musulmani.

Un evento che non è stato unico, ma ha dei precedenti significativi, ne citiamo un esempio: il Patriarcato caldeo, alla fine del mese di maggio, ha invitato i cristiani, i musulmani, i sabei e gli yazidi a pregare insieme per la pace in

buoni e cattivi

La immagine di Maria ha fatto da elemento centrale e da sfondo alla preghiera per la pace.

Nel Corano la Madonna è indicata come "la più veritiera", "la purificata da Allah". La venerazione di Maria Vergine, "la Madre di Gesù", accomuna le due fedi: il Cristianesimo e l'Islam

Per noi cristiani può essere un motivo di gioia il fatto che Maria sia stimata dai musulmani come la vergine Madre di Gesù e che il Corano rifletta su di lei la grandezza del figlio.

Solo di essa è detto nel Corano

lizzazione.

E se io, mentre prego la Madonna, vedo un musulmano che prega affianco a me, che problema c'è? Anzi: è un grande conforto perché la devozione è una base molto più forte di rapporto e di amicizia che i legami ideologici, politici o culturali. Chi pensa la fede cristiana in modo esclusivo, come talvolta fa un certo tradizionalismo cattolico, non ha capito ancora pienamente il cristianesimo. Si tratta di una reazione di difesa fondata sulla paura. L'invito del Papa a superare una Chiesa "autoreferenziale" si colloca a questo livello. La Chiesa non è una fortezza che si chiude, è la "civitas Dei" che vive mescolata al mondo. In partibus infidelium come 100 anni fa sognava il grande poeta Charles Peguy.

Questo è stato lo spirito con cui ci siamo incontrati in preghiera

ra al Calcinaio, e con gioia abbiamo visto la chiesa piena di persone animate da un forte desiderio di fratellanza e di pace.

Durante la veglia le sorelle Clarisse di Cortona si sono unite spiritualmente a noi inviando le loro invocazioni per la pace.

Don Benito Chiarabolli ha voluto, nella occasione, consegnare ai presenti una foto testimoniale un analogo incontro interreligioso di preghiera realizzato a Camucia nel lontano aprile 2001.

Sono risonate quanto mai vere le parole di Papa Francesco: "Adesso il fumo delle bombe, delle guerre non lascia vedere la porta, ma la porta è rimasta aperta.

E siccome io credo in Dio, io credo che il Signore guarda quella porta, e guarda quanti pregano e quanti gli chiedono che Lui ci aiuti".

Gli Amici del Santuario

Beato Pietro Antonio da Cortona



così santa meritò di preconizzare, molti mesi avanti, il giorno di sua beata morte, e trovandosi nel Convento di Scarlino luogo assai distante da Cortona meritò di essere trasportato in ispirito fra i suoi parenti onde salutarli e incoraggiarli per la sua dipartita da questo mondo.

Era Superiore di detto Convento quando nel 1492 rese l'anima a Dio.

Il Martirologio francescano celebra la sua festa ai 26 febbraio, e con questi brevi parole ne tesse il Panegirico: "Scarlini in Thuscia Beati Petri Antonii a Cortona Confessoris; vitae santimonia et dono prophetico illustris".

La memoria scritta sul piedistallo del suo Medaglione nella Sacrestia di S. Margherita dice: *Beatus Petrus Antonius Cortonensis humilitate et patientia clarus qui mortis suae praescius ac meritis ditissime cumulatulus Scarlini evolavit in coclum anno ab Incarnatione MCDXCII.*

Per quanto si consulti possiamo dire che poche e brevi sono le memorie che illustrano questo glorioso cortonese; pure nella loro brevità ci danno la ragione per cui venga annoverato nel Catalogo dei Beati. Il Beato Pietro Antonio da Cortona che visse circa il 1490, fu uomo dotto, insigne predicatore, umile in ogni suo ministero, paziente nelle avversità e pieno di grazia presso Dio. Per una vita



Iraq. La cerimonia interreligiosa si è svolta il 30 maggio nella chiesa dedicata alla Regina del Rosario a Baghdad e ha segnato il termine del mese dedicato alla Vergine Maria. Perché questa preghiera? La preghiera sincera al Signore ci cambia dentro e ci dà la pace. A dare la notizia è il sito Baghdad - ripreso dall'agenzia Sir - che ha riportato le parole del Patriarca della Chiesa caldea, Mar Louis Raphael I Sako. Pregare per la pace in Iraq, spiega il patriarca, "è perché sono convinto che le soluzioni militari non siano quelle adatte a risolvere i conflitti visto che a pagare il prezzo più alto è la popolazione innocente. È la preghiera sincera al cospetto del Signore che ci cambia dentro e ci dà la pace, così come la visione di un progetto che miri a collaborare con tutti per il bene e per un mondo migliore".

Papa Francesco ha detto che è ingiusto dire che l'Islam sia terrorista.

Il Papa non è irenico, buonista. Ha presente, al contrario, un quadro tragico nel quale la Chiesa, a fronte di poteri che soffiano sul fuoco alimentando scontri e guerre, deve farsi luogo di comunione tra i popoli. Il Dio della misericordia deve opporsi all'immagine ideologica del nuovo dio degli eserciti. Al manicheismo che, ogni volta, torna a dividere il mondo in

che Dio l'ha "eletta", che Dio l'ha preferita su tutte le donne della terra, anzi, era consacrata nel seno della sua mamma, prima della nascita.

Questi hanno detto gli imam delle comunità islamiche prima di intonare preghiere di pace.

Fatima, Harissa, Damasco, Samalut, Assiut, Zeitun e tanti altri luoghi dove è apparsa la Vergine sono meta di incessanti pellegrinaggi da Libano, Siria, Egitto, Iran. Si cerca la guarigione fisica, ma anche quella spirituale;

Ogni anno, in agosto, in occasione della Festa della Dormizione (Assunzione di Maria) almeno un milione di pellegrini vanno in pellegrinaggio nei vari santuari della Madonna.

Queste esperienze spingono ad una collaborazione, ad una sintonia spirituale con molti musulmani. Se non è preso dal radicalismo islamico - che mescola religione e potere, religione e Stato, religione e politica - il musulmano, come ogni credente, sviluppa nel suo cuore un'apertura al soprannaturale. Anche in Occidente, nei santuari mariani non ci vanno solo cristiani, ma anche altri credenti, o gente allontanata dalla Chiesa, o addirittura non credenti. E si celebra con chiarezza una liturgia cristiana.

I Santuari poi sono luoghi privilegiati di misericordia e riconciliazione.

Notti Coritane 2.0

Una questione di identità

Il mito etrusco a Cortona tra Rinascimento e Risorgimento



Il 24 agosto si è svolta la conferenza a cura di Patrizia Rocchini

che ha trattato notizie legate alla Cortona etrusca, come parte di un mito che dall'antichità all'Unità d'Italia si è rivelato funzionale alla definizione dell'identità della città. L'affermazione e la divulgazione del mito o dei miti di Cortona che appare inserita nei grandi miti dell'antichità (dalle vicende di Ulisse a quelle di Enea) sono infatti il frutto di una precisa costruzione culturale ma anche ideologica, che nel corso dei secoli si è trasformata in relazione con gli studi e le tendenze che più generalmente si andavano affermando nei maggiori centri italiani ed europei.

Il volto della misericordia I profeti: Geremia (atto secondo) Riflessioni di Padre Samuele Duranti

La vincenda di Geremia si volge in tragedia: viene fustigato, imprigionato. Il profeta, in profonda crisi, arriva ad accusare il Signore: Mi hai sedotto. Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo devo gridare: Violenza! Oppressione! - Così la tua parola è diventata per me motivo di abbominio e di scherno, ogni giorno.

In un momento di nera tentazione arriva a dire: Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce. Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: Ti è nato un figlio maschio, colmandolo di gioia. Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore?! - Non ci scandalizzino questi rimproveri, diretti al Signore, anzi, ci confortino; la Bibbia non teme di presentarci uomini impastati di carne e di sangue, con tutti i limiti, i dubbi, i lamenti, i gridi di protesta.

Geremia pronuncia ripetutamente i guai che il Signore ha preparato per questo popolo. Adirittura Dio gli comanda di non prendere moglie e avere figli, perché sia segno del Signore stesso, che ha ripudiato questo suo popolo infedele: Ho ritirato da questo popolo la mia pace, la mia benevolenza, la mia compassione.

Ma fra le tenebre spunta sempre la luce: Ecco, verranno giorni, dice il Signore, nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio, ed eserciterà il diritto e la giustizia

sulla terra. Questo sarà il suo nome con cui lo chiameranno: Signore-nostra giustizia.

L'amore di Dio è irrevocabile: Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata. Di nuovo ti ormerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti.

Innalzate canti di gioia, esultate, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo. Ecco, io li riconduco dall'estremità della terra... essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua, per una strada diritta in cui non inciampiranno; perché io sono un padre per Israele; Efraim è il mio primogenito. Ascoltatelo popoli tutti, annunciatelo alle isole più lontane: Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come fa un pastore con il gregge, perché il Signore ha redento Giacobbe, lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui. Verranno e canteranno inni sulle alture di Sion.

Si allieterà la vergine alla danza; i giovani e i vecchi gioiranno. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolero e li renderò felici. Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbondierà dei miei beni. Parola del Signore.

Dio è sempre il Dio del suo popolo e il popolo è sempre il suo popolo. Incredibile; ma Dio è così.

Dimentica. Perdona. Ristabilisce l'alleanza. Rinnoda i vincoli; irrimediabilmente manifesta il volto della misericordia.

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Via IV Novembre, 13
Camucia di Cortona
Tel. 0575/63.12.63
AZIENDA CON SISTEMA QUALITÀ UNI EN ISO 9001:2008
Yperion
certificato n. 436
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

STUDIO COMMERCIALE CATOZZI
Contabilità, paghe, consulenze aziendali, amministrazioni condominiali, internazionalizzazione
Via A. Sandrelli, 2 - 52044 Camucia Tel. 0575 - 197.52.49

Apriamo un dibattito sul referendum

Con l'intervento del giudice Mario Federici apriamo uno spazio dedicato al prossimo referendum che si terrà nel mese di novembre.

E' un argomento particolarmente importante che è giusto sia dibattuto anche dal giornale locale per offrire ai nostri lettori la possibilità di approfondire l'argomento.

E' possibile inviare al giornale le opinioni sia favorevoli che contrarie; chiediamo però la capacità di un intervento che non sia lungo perché non intendiamo tagliarlo, ma non possiamo inserirlo se fuori ogni norma logica.

E' importante che l'intervento verta sull'oggetto del referendum e

non sulla simpatia o antipatia verso il presidente del consiglio Matteo Renzi.

Ognuno di noi ha le sue opinioni nei confronti del Capo del Governo, ma queste non hanno legittimità nel rapporto con il referendum. Confidiamo in una ampia partecipazione di lettori che, vorremmo, non solo espressione politica di un partito, ma anche espressione di cittadini liberi e indipendenti che esprimono la propria idea. L'elaborato delle proprie opinioni deve essere inviato entro il 5 e/o il 20 di ogni mese ad uno dei seguenti indirizzi:

redazione@letruria.it
vincenzo_lucente@virgilio.it

Il mio NO

A me questa riforma della Costituzione sembra una gran fregatura. Per il **popolo** naturalmente, per ciascun di noi cittadini.

Anzitutto c'è una questione di incompetenza. Anzi di usurpazione di competenza abbastanza palese. Ma la Costituzione cosa è? Non è forse la legge fondamentale con la quale un **popolo** organizza il proprio Stato? L'atto con il quale incarica i propri rappresentanti di amministrare ed impiegare le proprie risorse? Il contratto sociale per mezzo del quale si stabilisce come i tre Poteri dello Stato, a partire da quello di Governo il più importante di tutti, devono essere gestiti e con quali limiti.

E allora cosa c'entra il Governo? E' mai possibile che questo fondamentale patto tra i cittadini e chi li deve amministrare lo debba fare il Governo, l'antagonista del **popolo** quello che i patti li deve rispettare quello che è responsabile verso il **popolo**, verso il quale si obbliga a portare a termine tutti gli impegni che con il patto gli vengono dati?

C'è qualcosa che non torna. C'è una situazione di incompatibilità! Un conflitto! *La contraddizione* che non consente direbbe un grande Fiorentino. Come se chi deve vendere la casa sentisse che la fissazione del prezzo e le modalità di pagamento fossero stabilite dal compratore. Bischeri si ma non fino a questo punto.

Tutto si giustifica con l'efficienza. Siccome il **popolo** non riesce a trovare la strada per riformare la Costituzione allora la riforma il Governo.

Questa storia non mi convince. Se la strada non si trova ci teniamo la costituzione che abbiamo che, oltretutto, è giovanissima. Settanta anni per una Costituzione sono un attimo. Pensate che sono venuta alla luce dopo circa 10.000 anni che gli uomini si affannano ad organizzare gli stati.

Vi pare serio che regole venute alla luce dopo millenni di esperienza si possono cambiare con una svoltina?

Sapete cosa sono le sveltine? Difficilmente soddisfano il patner quando siamo in due, figuriamoci se possono soddisfare la massa dei cittadini.

Le sveltine non vanno bene nemmeno per le leggi ordinarie - Per questo i nostri padri costituenti avevano previsto il bicameralismo - figuriamoci per quelle costituzionali.

Che questa riforma sia una fregatura per il **popolo** sono consapevoli gli stessi riformatori, il Governo che ce l'ha propinata tanto per intenderci.

Infatti c'è da domandarsi perché la si vuol passare quasi di nascosto. Perché non viene illustrata al **popolo**? Perché la Televisione che noi manteniamo per essere informati non dedica una decina di minuti al giorno nelle ore di punta a spiegare in che cosa consiste anziché elogiare la ogni giorno ed annunciare la fine del mondo se non la approviamo. E' troppo impegnata a trasmettere il *Techete* ed a farci imparare il *"Dadaunpa"* delle gemelle Kesler mica può perdere tempo con la Costituzione. A me pare che cercano di nascondere il più possibile perché l'interesse a farla approvare è solo il loro di quelli stanno al Governo non del **popolo**.

Il colmo. Fanno la riforma per conto nostro senza che nessuno glielo abbia chiesto. Non ce la spiegano e non ce lo fanno conoscere e pretendono che glielo approviamo.

E' il caso di domandarsi ma per chi ci hanno preso? Siamo mica nati sotto il cavolo. Io voto NO e penso che tutti, almeno noi del **popolo**, debbano fare altrettanto.

Mario Federici, magistrato

Al della poesia

Vorrei rivedere

Si sta svegliando il mattino,
riprende lentamente la vita il suo passo
vorrei chiudere gli occhi ancora,
e nei sogni cose belle rivedere!
Vorrei rivedere quei giorni,
i prati dipinti con fiori
baciati da un raggio di sole,
le sere sfumare in orizzonti lontani
sopra verdi colline, adagiati.
I fanciulli rincorrersi

poi nascondersi dietro la siepe,
era soltanto un gioco
ma alla vita, bastava un sorriso.
Vorrei rivedere quei giorni,
ma è un attimo che passa veloce
ed è un sogno che svanisce nel nulla.
Vorrei chiudere gli occhi,
e dormire un altro giorno ancora,
perché spero, sia migliore domani.

Alberto Berti

Notte di ferragosto

Le nuvole nascondono Sirio.
La luna scherza col mio sguardo
tra i rami rinsecchiti dell'ontano...
Il cielo è pieno di lampi e di fuochi:

esplosioni di gioia e di speranza!
E' una notte speciale
che rinnova la sua festa!

Azelio Cantini

Cittadinanza onoraria a Nicodemo Settembrini

PREMESSO

che il sottoscritto Consigliere Comunale Fabio BERTI vuole far emergere, con atto condiviso dall'Assemblea Consiliare, i particolari meriti che caratterizzano le attività dell'Avvocato dott. Nicodemo Settembrini a favore della nostra collettività e della Città di Cortona

CONSIDERATO

che Nicodemo Settembrini nasce a Forte dei Marmi (LU) il 28 gennaio 1926 e nello stesso anno giunge in Cortona. Conduce nella città gli studi sino a conseguire il diploma di Liceo Classico, prosegue con gli studi Universitari presso la Facoltà di Giurisprudenza di Firenze dove si laurea nel 1950. Per ben 50 anni eserciterà la sua professione in Cortona che lascia, per motivi familiari, alla fine del 2001. Il 4 luglio 2011 costituisce la Fondazione "Nicodemo Settembrini Cortona" che ha organizzato ed organizza eventi culturali con Associazioni, Enti, Istituzioni ed in particolare con la Comunità Cortonese attraverso l'Amministrazione Comunale ed il MAEC, per il quale è un fondamentale riferimento economico, col progetto di facilitare la fruizione dei beni museali, promuovere l'organizzazione di mostre, di iniziative scientifiche, didattiche e divulgative, ed iniziative rivolte anche al mondo della scuola, per stimolare i giovani alla comprensione e alla conoscenza delle manifestazioni ed espressioni culturali del territorio e non solo.

CONSTATATO

che tali attività sono il manifesto di un profondo atto di amore e generosità nei confronti della "sua"

Cortona, del contesto territoriale

e dei suoi abitanti a cui l'Avvocato Nicodemo Settembrini dedica se stesso e le risorse della Fondazione, senza interessi di qualsivoglia natura e con il solo precupio compito dell'arricchimento culturale "super partes" verso i suoi "fratelli" Cortonesi

VISTO

che tra le attività di indirizzo politico-amministrativo del Consiglio Comunale come citato all'art. 26, comma 1, lettera n, dello Statuto Comunale, il Consiglio può conferire la cittadinanza onoraria a personalità aventi particolari meriti, purché non siano elettori attivi nel Comune stesso, da attribuirsi nel maggioranza qualificata dei 2/3 dei consiglieri, previo parere della conferenza dei capigruppo

PRESO ATTO

che Nicodemo Settembrini, nato a Forte dei Marmi (LU) il 28/01/1926, è residente nel Comune di Arezzo e perciò non è elettore attivo nel Comune di Cortona

IL CONSIGLIO COMUNALE
DI CORTONA

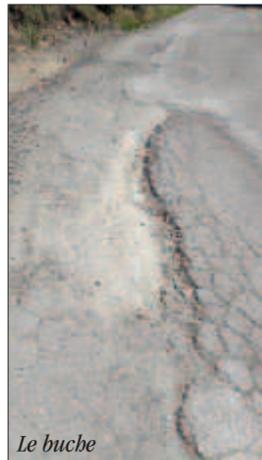
IMPEGNA SINDACO E GIUNTA ad attivarsi per il conferimento della Cittadinanza Onoraria al dott. Nicodemo Settembrini, Avvocato, come sopra meglio generalizzato, quale espressione di gratitudine per le attività a sostegno della cultura in tutte le sue forme a favore della comunità Cortonese che così rende omaggio ad un uomo che ama incondizionatamente la nostra collettività, il proprio territorio e la "sua" Cortona.

Il proponente

Consigliere Comunale
Fabio Berti

Abbandono della montagna cortonese

Peccato, ancora una occasione perduta, la tristezza di vedere un territorio ricco di offerte ed espansione economica abbandonato a se stesso, grazie ad una amministrazione che non solo è poco attenta ma non si interessa proprio dello sviluppo dello stesso.



Le buche

La nostra montagna cortonese, potrebbe offrire tanto, su questo abbiamo a suo tempo presentato anche un serio progetto, bisogna ricordare che ai turisti e non solo, oltre al tema storico culturale, piace anche la natura, i paesaggi, la montagna. Tra l'altro le strade basolate, le vecchie fonti ed altri riferimenti storici fanno parte della montagna e potrebbero essere collocate nei percorsi turistici, nei pacchetti vacanza. Oggi purtroppo ci dobbiamo "accon-

passare un po' di tempo libero in montagna. Anche i sentieri, le strade di montagna segnano il passo con questo abbandono, con la mancanza di manutenzioni, presentando a coloro che si recano in quota uno spettacolo raccapricciante. (parte delle pinete sono di proprietà privata)

Crede che sia giunta l'ora di iniziare un percorso nuovo, con persone che amano il territorio, la nostra montagna deve ripartire, non può e non deve essere abbandonata a se stessa, da S.Egidio, monte Castel Gudeo, Ginezzo, può nascere una realtà che oltre a portare turismo, può dare un segnale importante per l'occupazione, creando sentieri attrezzati, sport all'area aperta, percorsi e soprattutto ripulendo le strade basolate ricche di storia e cultura.

Non dobbiamo permettere a questi "signori" di cancellare la nostra storia, il nostro progetto, già presentato e ricco di idee senza nessun impatto con l'ambiente, può dare una svolta al territorio tutto, alle attività ricettive, all'economia del nostro territorio. Lo stesso prevede dei punti di ritrovo per gli amanti del Trekking, con attività collegate, ripulitura e manutenzione di tutti i sentieri, i punti di ristoro e informazione (ovviamente in legno e amovibili) dovrebbero essere collocati nella vetta del S.Egidio, monte Castel Gudeo e monte Ginezzo, in modo da fare dei veri collegamenti naturali.

Inceneritore di San Zeno, ma non solo

Nonostante lo studio di coorte residenziale nell'area di San Zeno, HIA21 - Participative assessment of the health, environmental and socio-economic impacts resulting from urban waste treatment, abbia riscontrato aumento del rischio di mortalità e di ricovero ospedaliero associato alle emissioni dell'inceneritore AISA, attivo dal 2000, non solo non si procede a fermare questo impianto, come logica vorrebbe, ma anzi c'è addirittura in programma un suo potenziamento.

Questo studio, che ha stimato in modo accurato l'esposizione ambientale individuale, non ha invece potuto studiare l'incidenza delle patologie tumorali (con l'eccezione di Leucemie, Linfoma Non-Hodgkin, Sarcoma dei tessuti molli) visto che il periodo di latenza-induzione dei tumori è di almeno 15 anni.

Purtuttavia nella popolazione esposta alle ricadute dell'inceneritore aretino, si sono evidenziati, nel medio-lungo periodo, eccessi di malattie cardiovascolari e respiratorie, eccessi di ospedalizzazione per malattie urinarie, eccessi di mortalità per leucemie e come effetti a breve termine, eventi sfavorevoli della riproduzione, come prematurità alla nascita e basso peso alla nascita.

L'inquinamento causato dall'inceneritore di San Zeno è tutt'altro che trascurabile.

Gli studi epidemiologici, di tipo descrittivo ecologico o di coorte, i monitoraggi (vedi inceneritore di Firenze), non sono di facile lettura, vuoi per criticità metodologiche, vuoi per la varietà di pressioni ambientali che insistono sull'area in studio, vuoi per i fattori di confondimento, per cui nella grande maggioranza dei casi non si riesce a raggiungere alcuna conclusione definitiva ed accettabile.

Di fronte ai dati, emersi da questo studio sull'inceneritore AISA, però non si può far finta di niente o rimandare ad ulteriori approfondimenti. E' eticamente inaccettabile aspettare risultati di approfondimento epidemiologici quando si possono attivare misure di prevenzione, così come è assurdo programmare il potenziamento di questo impianto, per importare moneta da altri territori, grazie allo Sblocca Italia.

Questa opacità aretina ricorda un altro inceneritore toscano, quello di Montale, situato al confine fra 4 comuni (Aglia, Prato, Montale e Montemurlo), che dopo due importanti sforamenti, rispettivamente di microinquinanti del 2007 e di micro e macroinquinanti del 2015, è stato addirittura autorizzato/premiato ad aumentare la quantità di rifiuto da bruciare!

Gian Luca Garetti, membro di
Medicina Democratica ed Isde



S. Egidio

tentare" di avere una pineta del monte S.Egidio in precarie condizioni con l'aggravante della strada che è stata di fatto distrutta dal passaggio dei mezzi di trasporto. Sulla strada ho avuto modo di approfondire il problema anche in consiglio comunale, adducendo che l'amministrazione comunale

Basta un po' di impegno, credere nel progetto, per ridare linfa ad un gioiello che ad oggi resta isolato ed abbandonato, ci sono zone d'Italia, che senza offesa hanno montagne non meglio delle nostre, tuttavia riescono a renderle fruibili e in buone condizioni, attirando turismo ed economia.



Cartello immerso nella vegetazione

non si è avvalsa di nessuna garanzia che possa domani tutelarci in termini di ripristino della viabilità, ad oggi in pessime condizioni. Molti cittadini ci hanno contattato, quindi non solo i turisti, rimasti basiti dopo essersi recati nella pineta di S.Egidio, un tempo meta e svago per tutti, infatti ancora predominano gli alberi a terra, l'incuria, l'impossibilità di poter

Basta con questo modo di amministrare, di vantarsi solo dei numeri di eventi creati ad hoc solo per facciata, per farsi pubblicità, abiurando la nostra storia, le nostre tradizioni, la nostra cultura. La montagna deve essere rivalutata, non possiamo permettere che questo bene dei cortonesi venga distrutto, per questo ci batteremo.

Luciano Meoni

concessionarie
TAMBURINI

Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

MENCHETTI
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Il dialetto di Tuoro sul Trasimeno entra nel Vocabolario di Giuseppe Zucchini



L'impiego per tanti anni in uffici pubblici a Machiaveli ispirò *Il Principe*, classico della scienza politica, a Dante Alighieri la *Divina Commedia*, così come sarebbe lunga la lista di autori che, approfittando di quel particolare osservatorio, han raccontato la propria gente e il proprio territorio nelle espressioni e nei modi del tempo. Sebbene nel trasformare l'esperienza in narrazione compiuta e significativa - e non chiacchiere dozzinali - è necessario talento, dimostrato da Giuseppe Zucchini (quasi quarant'anni impiegato nel Comune di nascita) scrivendo il *Vocabolario del dialetto di Tuoro sul Trasimeno*, Lombardi Editori. Che si aggiunge al migliaio di certosini lavori simili svolti nel nostro stivale, nell'intento meritevole di fissare su carta forme lessicali tipiche d'un luogo e d'un tempo storico, prima che scompaiano o evolvano (oggi in fretta) in altri linguaggi omologanti grazie ai computer, smartphone e televisione. Del migliaio di autori benemeriti ricordiamo don Sante Felici per il *Vocabolario cortonese* (1985) probabile spunto per Giuseppe Zucchini.

Diversamente dai dizionari della lingua nazionale, consultabili a scopo istruttivo e/o per l'uso corretto delle parole in un testo o discorso, il vocabolario dialettale è l'esplorazione nella vita, nelle relazioni man mano, nella storia e tradizioni d'una porzione di territorio in cui le persone hanno un loro tipico modo di esprimersi, usando parole, gesti e mimica. Modi espressivi dei quali però possiamo trascrivere solo le parole. Delle quali sappiamo la forza: le parole sono più taglienti d'una spada! Pronunciate anche nel lessico dialettale, anzi, capita frequente

attingere al dialetto quando si vuol metter enfasi su certi sentimenti: scherzosi, affettuosi, spregiati...

Nel libro di Zucchini divertite scorrendo, anche a casaccio, le centinaia di lemmi codificati ed esemplificati, trasformati in un'infinita narrazione in vernacolo di vissuto quotidiano. Prendiamo ad esempio: "Badarellasse, v. rifl.: divertirsi, trastullarsi; movete, n te badarellè 'muoviti, non ti trastullare'" sembra quasi che l'amico Beppe mi stia spiando, vedendomi preso dal suo spassoso e intelligente lavoro, e cerchi di darmi una *pénta* per completare questa recensione. "Pénta - *peténza* (arcaico) s.f.: spinta; *con na pénta l ha fatto scollè* 'con una spinta lo ha fatto cadere' *m ha dèto na peténza* 'mi ha dato uno spintone'". Tante voci del *Vocabolario* di Zucchini a un cortonese non sono estranee. Anzi, in gran parte sono le stesse usate in territorio cortonese che condivide con Tuoro un lungo

confine geografico permeabile a scambi e condivisioni - insieme ai lemmi - di amicizie, affari, e legami parentali. La spiegazione dei processi culturali sottesi al dialetto sono approfonditi nel libro in testi aggiunti a corredo da Antonio Batinti, Ermanno Gambini, Antonello Lamanna, in veste di collaboratori con l'Autore, che qualificano il libro rendendolo strumento scientifico e divulgativo al tempo stesso. Opera aperta a futuri sviluppi, perché - come scrivono - sul linguaggio (di per sé in perpetua mutazione) si fanno continue scoperte che si aggiungono a quanto già si sa, grazie anche a contributi multidisciplinari che arricchiscono gli studi linguistici su quest'area. "Questa zona umbro-to-



scana ha svolto, durante i diversi periodi storici, un ruolo importante nell'attraversamento bidirezionale da nord a sud e da ovest ad est della penisola, e, come punto di incontro di influenze diverse, ha avuto vicende linguistiche, condizionate da quelle politiche, assai complesse", scrive Antonio Batinti (docente di Fonetica e Fonologia e di Dialettologia italiana) nel saggio introdotivo. Zona in cui si sono incrociati linguisticamente il perugino, il cortonese, l'aretino, l'alto val tiberino. Così scopro da Batinti che lo "scempiamento pretonico" (non si tratta di azione cruenta su preti grassi) accomuna il toreggiano al cortonese quando le consonanti si scempiano prima dell'accento di parola: *acattone* per *accattone*, *arosto* per *arrostato*, *capèllo* per *capèllo*,... e scopro tante altre comuni espressioni dialettali che rendono popolare l'interesse per il *Vocabolario del dialetto di Tuoro sul Tra-*

simeno, in quanto travalica l'area geografica indicata nel titolo e ben s'integra col *Vocabolario Cortonese* di don Sante Felici.

Altre somiglianze, tra cortonese e toreggiano, riguardano la stratificazione sociale, i mestieri praticati e la presenza di cognomi ai primi dell'Ottocento (di cui tratta Ermanno Gambini) per le loro caratteristiche: perduranti a lungo negli stessi luoghi, in cui le persone si conoscevano più per soprannome che per cognome e nome. Zucchini dedica un capitolo all'inventario dei soprannomi (definendolo in corso d'opera) espressioni d'ironia popolare fino al cinismo ("La miglior filosofia consiste nel giudicare il mondo conciliando un gaio sarcasmo con un disprezzo indulgente" - scriveva N. de Chamfort). Zucchini non fa sconti neppure a sé stesso - al quale è stato appioppato il nomignolo di Zeppone - mettendosi in ordine alfabetico con altre decine di paesani che rispondono ai soprannomi di: Bâcama, Bâcara, Bacco, Bachiôrre, Bacillino, Badièle, Baffino, Barâcca, Batôcchio, Bèlvo, Bep-pèlla, Beppone, Bômbèr, Bomba, Bombo, Bringuellone, Brunchino, Bubi, Buccino,...

Studi recenti sul lessico linguistico (Alinei, Benozzo, Galloni), nella sua millenaria continuità e variazione, tendono a spostare le origini della lingua a 2 milioni e mezzo fa (epoca dell'Australopithecus) anziché ai 50 mila dell'epoca in cui l'*Homo sapiens sapiens* colonizzò l'attuale Eurasia, confermandosi fin dal paleolitico, la parola, formidabile strumento fondante della civiltà umana. Parola della cui vitalità Giuseppe Zucchini ne ha fatta rappresentazione puntuale e preziosa, nell'epoca e nel paese in cui è vissuto, codificando e anatomizzando il proprio dialetto a imperitura memoria. Suscitando curiosità nei suoi compaesani intervenuti in massa alla presentazione del *Vocabolario* riempiendo all'inverosimile il Teatro dell'Accademia, sabato 13 agosto.

www.ferrucciofabilli.it

Il libro "Il teatro Signorelli di Cortona"

Dal sogno alla realtà

Domenica 31 Luglio si è avverato un sogno da lungo tempo nel cassetto con la presentazione al pubblico, alla presenza del sindaco Francesca Basanieri, del libro "Il Teatro Signorelli di Cortona". Si è così concluso felicemente un percorso che da quasi dieci anni era rimasto nelle intenzioni perché di volta in volta si rendeva necessario dare la priorità ad altre realizzazioni nella struttura del Teatro. Oltre le aspettative la presenza di pubblico e pieno il consenso sull'opera.

In apertura il presidente dell'Accademia degli Arditì, dr. Mario Aimi, ha sottolineato l'importanza della pubblicazione, l'unica riguardante il Teatro Signorelli; ha spiegato come a metà del XIX secolo un gruppo di benemeriti cortonesi appartenenti alla nobiltà ed all'alta borghesia, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, decise di farsi carico della costruzione del nuovo teatro, in sostituzione di quello precedente "del Biscione" ormai inadeguato.

Nella proposta di un nuovo Teatro dell'8 Settembre 1854 si legge testualmente: "educare e istruire dilettando è lo scopo delle teatrali rappresentanze e conferiscono molto all'educazione e alla civiltà di un paese quelle associazioni di generosi che danno opera a costruire e migliorare i luoghi a quelle destinati".

In queste parole è contenuto il DNA dell'Accademia degli Arditì, Ente morale senza fini di lucro, che dal 1858 fino ad oggi ha gestito il teatro Signorelli.

Il segreto della sua longevità è da ricercare in primo luogo nei buoni rapporti con le Istituzioni pubbliche e con l'intera cittadinanza, ma ancor di più nell'impegno di quegli Accademici che in oltre 150 anni di vita del Teatro hanno curato con passione e spirito di servizio la sua amministrazione.

Molti sono stati questi benefattori ma a rappresentarli tutti è stato ricordato con grande riconoscenza ed affetto Luigi Bruni, recentemente scomparso, cui è stata dedicata la pubblicazione.

L'assessore alla Cultura del Comune di Cortona, dott. Albano Ricci, citando quanto scritto da Umberto Eco e dal professor Tinterri, ordinario di Storia del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Perugia, ha magistralmente evidenziato l'importanza del Teatro nella società in generale ed in particolare nella nostra città. Ha poi coordinato i successivi interventi dei tre autori.

La dott.ssa Patrizia Rocchini ha illustrato la plurisecolare tradizione del teatro a Cortona, di cui il Signorelli e l'Accademia degli Arditì sono l'esito finale e costituiscono la conferma dell'aggiornamento culturale di cui la città ha dato ripetutamente prova. Se nel Cinquecento i Cortonesi potevano gustare le commedie di Plauto che venivano rappresentate nelle più raffinate corti rinascimentali, nel 1646 l'Accademia degli Uniti, a distanza di pochissimi anni dall'apertura dei primi teatri "all'italiana" a Venezia e a Firenze, è la prima nella provincia ad adottare il modello di un teatro a tre ordini di palchi. Questo consentì, anche grazie all'apporto degli Accademici Etruschi, di ingaggiare artisti di fama internazionale, che calcarono le scene di un teatro che non si negava alle produzioni amatoriali delle compagnie cittadine. Ricchissime le stagioni teatrali, che da settembre a maggio, escluso il tempo di avvento e di quaresima, contavano su un cartellone fitto fatto di spettacoli nel teatro nobile e nei molti teatri privati e "a pago" di cui rimangono ancora esili tracce. Sfuggito al decreto di chiusura cui furono condannati molti teatri in Toscana sul finire del Settecento, il glorioso del Biscione fin dai primi decenni dell'Ottocento si rivela non più adeguato a rispondere alle istanze sociali, di una borghesia che sempre più ambiva a condividere lo stile di vita che

era stato della nobiltà, e anche alle esigenze imposte dal nuovo melodramma. Ma poiché sempre le imprese maggiori nascono dalla collaborazione e dalla condivisione dei fini, nel 1854, dopo che negli anni Quaranta il progetto di costruire un nuovo teatro era fallito per le divisioni interne alla città, l'accordo tra la neonata Accademia teatrale e il Comune consentì la realizzazione di un progetto davvero arduo e lungimirante: a 150 anni di distanza, la costruzione di un nuovo teatro e la più ampia riqualificazione urbanistica che a quella si accompagnò continuano infatti a garantire alla città un contesto urbano culturalmente vivace e a misura d'uomo. L'architetto Matracchi ha sottolineato come la realizzazione del teatro abbia assunto una grande rilevanza urbanistica, attuando la maggiore trasformazione del centro antico di Cortona compiuta nell'Ottocento. L'intervento comportò la demolizione di quasi tre isolati e la loggia del Grano, furono cancellati anche due vicoli. Del progetto del teatro si conserva ancora oggi il modello ligneo del Gatteschi, documento raro e di grande rilevanza culturale che ancora oggi non ha trovato una degna collocazione. L'edificio teatrale assunse una particolare importanza anche per la sua connotazione polivalente, comprendendo una nuova loggia per i mercati con i magazzini di servizio e le civiche stanze, luogo messo a disposizione dei cittadini per trascorrere il tempo libero.

Lo studio ricostruisce la storia costruttiva del teatro ed evidenzia analogie e differenze con i caratteri delle strutture di alcuni teatri della stessa epoca edificati in Italia centrale.

Il volume si avvale di un ricco apparato iconografico, cui il Fotoclub Etruria ha contribuito in modo determinante con una estesa campagna fotografica. Ad Eleonora Sandrelli il compito di raccontare la storia del teatro "vivo", cioè di tutto quello che ha comportato in termini di organizzazione, amministrazione e realizzazione di spettacoli la gestione del nuovo teatro fin dalla sua data di apertura "ufficiale", quel 12 maggio 1858 in cui tutto il pubblico cortonese poté recarsi per la prima volta al teatro Signorelli a godersi il Trovatore di Verdi. Un primo intervento parte proprio dalla nascita dell'Accademia degli Arditì evidenziando quanto questo "manipolo" di cittadini benemeriti nel corso degli oltre centocinquanta anni di vita del Signorelli abbia tenuto testa ad ogni avversità, soprattutto economica, pur di garantire alla città la presenza di un teatro vitale e sempre aggiornato, degno del livello culturale cortonese. Il teatro Signorelli è un teatro privato, infatti, la cui costruzione non avrebbe avuto buon esito senza la partecipazione di tanti cittadini, non solo nobili ma di ampia e varia estrazione sociale. Si cerca poi di ricostruire il

cinquantennio che va dalla inaugurazione del teatro fino a fine Ottocento, dando rilevanza sia alla struttura amministrativa della macchina che alle scelte di cartellone fatte di volta in volta dagli Accademici. Non mancano citazioni di cortonesi famosi nel mondo del bel canto - come la Coltellini - e sempre emerge con forza la vitalità culturale cittadina.

Nella ricostruzione di questo complesso quanto inedito argomento è stato fondamentale innanzitutto poter consultare l'archivio "segreto" dell'Accademia degli Arditì, grazie al quale è stato possibile riallacciare tante fila, riconoscere luoghi e personaggi, capire molto della vita dell'Accademia e del "suo" teatro, insieme ai documenti conservati nella biblioteca comunale portati all'attenzione dell'autrice da Enrico Venturi e Patrizia Rocchini. Determinante l'aiuto di Luigina Crivelli e Franco Sandrelli per tutto quanto relativo alle rappresentazioni dal dopoguerra in avanti, legate prima a Favilli e Fattorini e poi a Corrado Pavolini, fino all'attività del Piccolo Teatro Città di Cortona nel periodo tra gli anni Settanta e i primi anni Novanta dello scorso secolo; di Vito Amedeo Cozzi Lepri e Patrizia Benacchioni per le più recenti attività del Piccolo. Un grazie ai due attori che hanno voluto lasciare una piccola ma significativa testimonianza del loro "passaggio" sul palcoscenico del Teatro Signorelli, Giancarlo Zanetti e Blas Roca Rey. Da direttore artistico del Signorelli, Giancarlo Zanetti, tra l'altro, insieme ad Alfredo Gnerucci, pensò per le stagioni teatrali la formula vincente del doppio turno di spettacoli, raddoppiando di fatto la proposta annuale e portando il nostro al livello dei grandi teatri italiani.

L'excursus non poteva terminare che con i grandi Festival (Tuscan Sun Festival e Cortona Mix Festival) nei quali l'Accademia degli Arditì con il suo teatro è e resta protagonista nel III Millennio, insieme ai partner ormai di sempre, il Comune di Cortona e la Banca Popolare di Cortona. Un ringraziamento particolare per il sostegno alla pubblicazione va alla Fondazione Settembrini, all'Accademia Etrusca di Cortona e alla Fondazione Toscana Spettacolo. **Accademia degli Arditì**

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

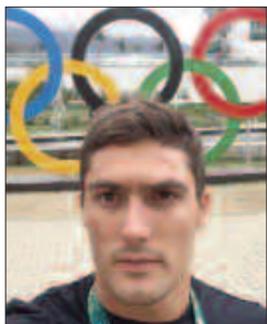
52042 CAMUCIA (Arezzo)

Zona P.I.P. Vallone, 34/I - 52042 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Il fitness è un piacere per il corpo e per la mente; farlo bene è salute!
Personal trainer motivati, Istruttori qualificati, aggiornati e competenti. Preparazioni atletiche per ogni sport. Programmi individuali per dimagrimento.
Un ambiente attivo e stimolante.
BODY LINE PALESTRA

Fuori dalla finale per soli 5 centesimi!

Michele Santucci è alla sua terza Olimpiade!



In tanti anni Michele Santucci ha ottenuto molti successi, quest'anno l'obiettivo era la partecipazione alla terza Olimpiade.

Staffettista nella 4x100 stile libero, Santucci ha preso parte per la prima volta ai giochi olimpici di Pechino nel 2008, dove ha gareggiato in batteria e la staffetta è arrivata quarta; era quella la nazionale di Magnini, Rosolino e Brembilla dei veri e propri mostri sacri e nella quale Santucci è stato

proiettato nel mondo del vero professionismo.

E' arrivata quindi l'esperienza di Londra 2012; quella Inglese è stata un'Olimpiade un po' strana che arrivava dopo il quarto posto della staffetta ai mondiali di Shanghai ma in cui gli atleti azzurri non hanno saputo ripetere le belle prestazioni arrivando settimi.

Da Pechino si è costruita una squadra, un gruppo che è arrivato al suo culmine per prestazioni, fortune e coincidenze con il terzo posto del mondiale in Kazakistan. Quindi l'obiettivo della terza Olimpiade, Rio 2016.

Michele Santucci ha messo tutto se stesso in questa esperienza, con allenamenti durissimi e con carichi di lavoro diversi dagli anni precedenti come da programma dei suoi preparatori e allenatori.

Il principale obiettivo è stato raggiunto e Michele è volato a Rio con i suoi compagni di avventura che quest'anno erano, almeno in

batteria, Dotto, Orsi e Leonardi riservando Magnini per la finale.

Purtroppo per soli cinque centesimi gli atleti azzurri non sono riusciti a centrare la finale arrivando quarti in batteria dietro al Giappone per cinque centesimi e dietro all'ottavo tempo complessivo, quello del Belgio per sei centesimi.

Resta l'impresa, immensa, della partecipazione alla terza Olimpiade e l'orgoglio personale di essere stato il migliore staffettista con il tempo di 48.42 e aver fatto un cambio perfetto con 0,00! Il tempo totale è stato di 3.14.22 contro quello utile per la finale di 3.14.16!

Un vero peccato!

Certo qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto non tutto si è incastrato nel modo giusto e le coincidenze non sono state premianti.

Del resto lo stesso Michele ci aveva detto che le sensazioni erano diverse dagli anni passati e che il lavoro era stato programmato in modo differente sperando certo che comunque forse la strategia migliore soprattutto quella giusta.

Per ottenere un grande risultato occorre che tutte le tessere vadano al loro posto e in questa occasione, evidentemente, è mancata anche un pizzico di fortuna.

La partecipazione alla terza Olimpiade resta comunque il coronamento di una carriera straordinaria.

Riccardo Fiorenzuoli

Storico Monsigliolo

Il Monsigliolo A.D.S. riparte nella stagione 2016-2017 dalla II categoria! Un traguardo storico per questa piccola realtà, guadagnato anche grazie alla bellissima e inaspettata vittoria nella Coppa Provinciale Arezzo della passata stagione.

cile e affascinante torneo di seconda girono "N" ricco di derby locali. In panchina sapientemente diretti da Lugoli Oscar anche lui in passato giocatore e oggi allenatore.

Oltre questo va ricordato e ringraziato Società vicine e amiche come la A.C. Fratta e il Cortona



La seconda F.I.G.C. una categoria che fino a qualche tempo fa sarebbe stata un miraggio a mare aperto, per questa piccola frazione cortonese della valdichiana aretina, che militava negli amatori non molti anni addietro.

Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro di ragazzi locali che prima giocatori e dopo dirigenti e all'occorrenza di nuovo giocatori, hanno avuto e avranno la capacità di trascinare anche i ragazzi più giovani in questo diffi-

Camucia calcio, che hanno dato la possibilità ad alcuni giovani ragazzi di andare a cimentarsi in prestito nella squadra monsigliolese, onde permettergli anche, una crescita in questa difficile categoria, che sicuramente li potrà aiutare in futuro per lottare in categorie superiori.

Un ringraziamento speciale va a tutto il paese di Monsigliolo che ha sempre seguito la squadra tifando e credendo in questa storica impresa.

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttore: Isabella Bietolini

Redazione: Ivo Camerini, Riccardo Fiorenzuoli, Laura Lucente

Opinionista: Nicola Caldarone

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Francesco Cenci, Mara Jogna Prat, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Martina Maringola, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Carlo Viviani, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Nicola Caldarone - Vice Presidente: Mario Parigi

Consiglieri: Piero Borrello, Ivo Camerini, Vito Garzi, Mario Gazzini, Vincenzo Lucente, Umberto Santuccioli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito €105,00

Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione mercoledì 24 è in tipografia giovedì 25 agosto 2016

Cortona Volley

Parte la preparazione per il 2016/2017

Il 22 agosto è iniziata ufficialmente la preparazione per la nuova annata agonistica: come sempre tutto è stato programmato con attenzione, valutando bene i vari aspetti e si è cercato di costruire squadre competitive puntando alla crescita dei giovani del vivaio, con molta attenzione al conto economico e cercando di fare scelte di prospettiva.

Abbiamo già avuto modo di dire parlando con il presidente Lombardini e siamo pienamente d'accordo, che i migliori acquisti per la società sono state le conferme dei due allenatori, ovvero Marcello Pareti e Carmen Pimentel che saranno direttori tecnici anche dei rispettivi settori maschili e femminili.

Il buon campionato dell'anno passato soprattutto per quanto riguarda il femminile impone un campionato attento e di crescita dopo che la squadra composta in pratica da tutte under 19 in pratica con l'innesto di qualche giocatrice di esperienza quest'anno dovrebbe crescere in qualità di gioco, determinazione e approccio alla partita.

Per quanto riguarda la squadra maschile anch'essa avrà degli innesti importanti: in particolare nel ruolo di quell'opposto che con l'infortunio di Tim Sheepers anno scorso non ha potuto esprimere al massimo le proprie potenzialità, di qualità e struttura. Quest'anno gli innesti sono

stati, per ora, quello di Marco Citadino centrale-opposto di serie B che ha militato nel campionato di B1 con il Cortona nel 2008-2009; Pieroni Fabio centrale dal Sasepolcro che ha giocato per anni in C tra Toscana e Umbria. Questi gli acquisti certi, altri in valutazione.

Per rinforzare la squadra femminile e darle maggiore esperienza e forza dovrebbe arrivare una laterale ed una giocatrice di esperienza sui cui nomi la società sta ancora lavorando.

Per quanto riguarda il settore giovanile in modo più specifico sono state approntate delle collaborazioni con società limitrofe come la nuova società di Arezzo e con Sinalunga che garantiranno anche a quelle annate non molto numerose di poter disputare campionati all'altezza unendosi le rispettive forze.

Crediamo che non meno importante della conferma dei due allenatori delle squadre maggiori sia anche stata quella dello staff al completo di tutti i tecnici che reduci da un'annata davvero proficua non potevano che essere messi di nuovo alla prova con vantaggi innegabili.

I grandi numeri dei settori giovanili ed in particolare di quello femminile garantiscono alla società i numeri per un'ottima crescita ed uno sviluppo omogeneo in tutte le squadre under sino ad arrivare a quella maggiore, grazie anche all'ottima supervisio-

ne della "mitica" Carmen Pimentel.



Ma anche il settore giovanile maschile con numeri più esigui sta crescendo bene ed i giovani che salgono dall'Under fino alla squadra maggiore hanno ottime qualità con l'impeccabile lavoro negli anni di tutti gli allenatori ed in particolare di Marcello Pareti che ha cresciuto i ragazzi dell'under 17, adesso in prima squadra, traendone ottimi giocatori.

Quindi ancora una volta sto partendo un'altra annata all'insegna della sfida, della crescita e dello sviluppo della pallavolo da parte di persone che innanzitutto amano questo sport e che fanno di tutto perché sempre più un maggior numero di ragazzi vi si avvicini con lo spirito giusto.

R. Fiorenzuoli

“Realtà del Circolo Fratticiola”

Con questo articolo sulla squadra di Fratticiola, inizia una nostra panoramica sulle compagini calcistiche minori, in special modo, per quelle che militano nel campionato di seconda Categoria, dove le cortonesi saranno ben quattro.

Iniziamo a presentare la squadra in maglia giallo-rossa, il Circolo Fratticiola.

Prima di entrare nei minimi dettagli di questa squadra, vorremmo descrivere qual è l'ambiente, o ancor meglio l'habitat che circonda lo stadio, dove a domeniche intervallate si svolgono le partite di calcio.

Qui, cari lettori siamo in una frazione di Cortona, dove è anagraficamente constatato, che il nucleo abitato di Fratticiola conta esattamente 153 anime...! E che una cinquantina di queste persone (vale a dire un terzo), ogni domenica è impegnata con la disputa della partita della propria squadra.

Elogi perciò a tutti i dirigenti, aiutanti e simpatizzanti di questa piccola, ma nel frattempo, grande realtà, che da tantissimi anni è magistralmente guidata dal Presidente (a vita)? Emilio Beligni, fratticiolense D.O.C.

Nella stagione sportiva 2016/17, la Fratticiola s'impegnerà a disputare per la terza volta la Seconda Categoria Regionale Girone "N".

Dopo la clamorosa promozione in Seconda, anno 2014, con l'allenatore A. Meacci, adesso con l'inizio della nuova stagione 2016/17, la Fratticiola affronterà il nuovo campionato con in panchina l'ormai inossidabile Luca Giannini, che, prima come gioca-

tore, quindi come tecnico, da diversi anni segue da par suo le sorti di questa simpatica squadra, fondata dal lontano 1965.

Questo è il quadro generale della Soc. G.S. Circolo Fratticiola.

DIRIGENTI

Presidente Emilio Beligni.

M.Parapain, A.Bartolozzi, L. Nocentini, S.Bassini, E.Castellani, L. Capitini, A.Bove, A.Buracchi.

Centrocampisti: J.Cosci, F. Bertocci, V.Tavanti, G.Dragoni, E.Betti, S.Casatella, M.Marchetti, M. Baneli, G.Migliacci.

Attaccanti: A.Capannini, D. Lat-

tanzi, S.Pelucchini, E.Mariottoni, A.Camilloni.

Ai ventisei giocatori della rosa, al tecnico, dirigenti ai tutti supporter della Fratticiola, un grande in bocca al lupo per il prossimo campionato.

Danilo Sestini



Vice Presidente Serena Cosci.

Segretario Zappalorti Adelmo.

D.S. Stefano Labrusco.

Team Manager Marcellino Santuccioli.

Responsabile campo e magazzino Giovanni Postiferi, quest'ultimo affiancato dal factotum Dario Amatucci.

Quindi seguono circa altre 16 persone facenti parte del Consiglio Direttivo

GIOCATORI

Portieri: S.Porcelli, L.Scasciafrati.

Difensori: M.Micelli, A.Tanganelli,

